

FONDAZIONE CSER - REPORT 2025

PRESENTAZIONE ATTIVITÀ

CSER

MIGRAZIONI: IL PUNTO SULLA RICERCA E LE PROSPETTIVE DI AVVENIRE

Convegno/Tavola rotonda dei centri di studio sulle migrazioni in Italia
10 novembre 2025 dalle 10.00 - 17.00

Per i rappresentanti dei Centri studio presso CSER (Via Dandolo, 58)



potete seguire online su:
www.youtube.com/@fondazionecser5014
e sulla pagina Fb:
FondazioneCSER

MIGRAZIONI A FUMETTI

VENERDÌ 3 OTTOBRE 2025, 14.30 - 16.00

CSER, via Dandolo 58 - Roma

L'evento si svolgerà in presenza e online
potete seguirlo sul canale YouTube di CSER: @fondazionecser5014



Il convegno è stato realizzato grazie al contributo concesso dalla Direzione generale Educazione, ricerca e istrueti culturali.

CSER

Dialoghi e Letture

MARTEDÌ 16 DICEMBRE 2025, ORE 11.00

CSER PRESENTA
BREVE STORIA STATISTICA DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA

L'evento si svolgerà online saranno presenti:

Lorenzo Prencepe
Matteo Sanfilippo
Massimo Livi Bacci
Corrado Bonifazi

potete seguire sul canale YouTube di CSER: @fondazionecser5014 e sulla pagina Fb: FondazioneCSER



CSER



CSER CENTRO STUDI EMIGRAZIONE ROMA

HOME CHI SIAMO STUDI EMIGRAZIONE SE DIGITALE PERCORSI DIGITALI BIBLIOTECA CONTATTI

Abbonati o rinnova il tuo abbonamento a Studi Emigrazione

Abbonamenti disponibili:

- SINGOLO NUMERO DIGITALE €20
- ABBONAMENTO ANNUALE DIGITALE €80

Adesso puoi acquistare e sfogliare online la versione digitale della rivista. "STUDI EMIGRAZIONE"

ACQUISTA ORA ABBONATI

INTERNATIONAL JOURNAL OF MIGRATION STUDIES —

Studi Emigrazione - Rivista trimestrale

La rivista Studi Emigrazione è disponibile per consultazione gratuita dal n. 1 del 1964 al n. 220 del 2020 nella pagina della nostra Biblioteca Digitale. Per le annate dal 2021 in poi consultate gli indici di seguito e acquistate nella pagina abbonamenti e acquisti.

INDICE

Alcune note migratorie	5
Migrazioni: oltre i luoghi comuni, le ideologie e gli interessi di parte	5
Premessa	5
I. Per una comprensione meno ideologica delle migrazioni	5
A. Due visioni contrastanti delle migrazioni	5
B. Per una gestione equilibrata delle migrazioni	6
II. Decostruire i miti sulle migrazioni	7
1. Circa il ritornello dell'invasione	7
2. Circa la paura delle frontiere fuori controllo	12
3. Circa la crisi mondiale di rifugiati ormai dilagante	14
4. Circa la lotta senza quartiere ai trafficanti di migranti	15
5. Circa lo sviluppo dei Paesi poveri per ridurre la migrazione	17
6. Circa lo stereotipo dell'emigrazione come fuga "disperata e irrazionale" dalla miseria	19
7. Circa il fatto che le nostre società sono oggi più eterogenee che mai (fin troppo? se non si mettono limiti)	19
8. Circa la convinzione che gli immigrati non si integrano, che l'integrazione è fallita	20
<i>8.1 Immigrati che rubano il lavoro e abbassano i salari?</i>	22
9. Circa la volontà politica di respingere i lavoratori non qualificati e attrarre solo quelli "super qualificati"	22
10. Circa la percezione che l'immigrazione di massa renda insostenibile lo Stato sociale...	23
III. Cosa fare allora con i migranti e i rifugiati	24
In sintesi	26

Presentazione dell'Ente	30
Attività	31
1. La Biblioteca	31
1a. Biblioteca digitale	33
1b. Archivio fotografico	35
2. La Rivista scientifica "STUDI EMIGRAZIONE"	36
2a. Studi Emigrazione digitale	38
2b. Le altre pubblicazioni	39
3. Ricerche, convegni, informazione e sensibilizzazione, networking	42
3a. Accordi e collaborazioni con altri enti e istituzioni pubbliche nazionali, internazionali ed altro – anno 2025	42
3b. Ricerche/Convegni organizzati nel 2025 e collaborazione con altri Istituti	44
3c. Progetti culturali, sociali, di sensibilizzazione e comunicazione 2025	48
3d. Il sito web	52

ALCUNE NOTE MIGRATORIE

Migrazioni: oltre i luoghi comuni, le ideologie e gli interessi di parte

Premessa

Le migrazioni non sono solo problema (legale, economico, sociale, demografico, forzato, climatico...dei paesi di origine) da risolvere, ma non sono neanche sempre una soluzione (economica, lavorativa, demografica, culturale...) ai problemi dei paesi di arrivo...

Le migrazioni sono parte strutturale e non rimovibile di processi più ampi di trasformazione sociale, culturale, economica delle società sia in partenza che in arrivo.

Come è veramente la realtà delle migrazioni oltre le narrazioni dicotomiche di fautori o contrari ad ogni costo?

Non tutto è nero o bianco, buono o cattivo, come in guerra, ma tutto è pieno di sfumature come nella vita... e così nella comprensione delle migrazioni che sono processi umani, di ogni tempo, "normali" di cui vale la pena capire natura, cause, conseguenze (e non chiedersi se si è pro o contro) per poterle vivere al meglio.

I. Per una **comprensione meno ideologica delle migrazioni**

A. Due visioni contrastanti delle migrazioni. Il 22 ottobre 2025, in vista del Consiglio europeo del giorno seguente, la Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, ha adempiuto al rito delle Comunicazioni del Governo al Senato della Repubblica. In tale occasione ha parlato anche di "politiche di gestione delle migrazioni" (cfr. [Consiglio europeo del 23 ottobre, le Comunicazioni del Presidente Meloni al Senato | www.governo.it](#)).

Sempre il 22 ottobre 2025, il Cardinale Blase Cupich, arcivescovo di Chicago, città natale di Papa Leone XIV ha ribadito ai migranti, al governo Trump, agli americani e al mondo intero che la Chiesa resta sempre dalla parte della vita e della dignità umana, ferita e umiliata, nei migranti (cfr. [Dichiarazione del cardinale Blase J. Cupich, arcivescovo di Chicago, sulla posizione a fianco deg...](#)).

Si tratta, certamente di diversi "due approcci" al mondo dei migranti.

Il primo dovrebbe essere "politico", "tecnico", "asettico" e infatti proclama che per gestire le migrazioni l'Italia e la maggioranza dei Paesi europei condividono ormai una politica improntata a «fermezza contro l'immigrazione irregolare e i trafficanti di esseri umani, cooperazione con i Paesi di origine e transito, governo della migrazione legale, politiche più efficaci di rimpatrio».

Il governo italiano è orgogliosamente pioniere nel proporre agli altri «*idee e soluzioni innovative*», come la «*logica del Piano Mattei per l’Africa*» che offre cooperazione ai Paesi africani in cambio della loro capacità di trattenere i migranti, di reprimerne i desideri migratori e di accettare i rimpatri dei clandestini, stabilire una tabella di marcia per la revisione e, se incapaci di contrastare l’immigrazione illegale, l’abolizione di quelle «*Convenzioni internazionali*» (tipo quella di Ginevra?) ormai desuete, definire una lista «*più ampia*» di Paesi d’origine sicuri per rifiutarne “automaticamente” i richiedenti asilo e una lista di *Paesi terzi sicuri* dove poter rimpatriare immediatamente i richiedenti asilo e dove creare centri di detenzione fuori dai confini dell’Unione europea.

In questo “discorso “politico-tecnico”, condivisibile o meno, sembra prevalere il consueto approccio repressivo in ambito di gestione delle migrazioni. Ma nessun discorso tecnico può fare a meno di un pizzico di passione ideale ed è così che la Presidente del Consiglio ci tiene a concludere che quanto promesso, realizzato e in corso d’opera è *l’espressione dell’orgoglio italiano*, che il governo è fiero d’incarnare e rappresentare perché la maggioranza del Paese lo sostiene.

Il secondo intervento, quello del cardinale Cupich, può essere etichettato come un “approccio ideale-appassionato” (e per questo, secondo alcuni, “non politico” e realistico) verso i migranti. In realtà, condividendo il dolore degli immigrati: «*delle famiglie distrutte; dei bambini abbandonati alla paura e delle comunità scosse da retate e detenzioni*», esprime una visione della dignità umana che accomuna tutti, italiani o americani e migranti, e per questo non si può pensare di difendere il benessere degli uni calpestando la vita degli altri.

«È la Chiesa tutta (non solo quella americana) al fianco dei migranti: al fianco della madre che attraversa i confini per sfamare i propri figli; al fianco del padre che lavora in silenzio per costruire un futuro migliore; al fianco dei giovani che sognano sicurezza e un futuro migliore».

Per questo motivo, con scelte “politiche” in favore della comunità, il cardinale Cupich ribadisce che «*le nostre parrocchie e scuole non respingeranno chi cerca conforto e non resteremo in silenzio quando la dignità viene negata. Nell’applicazione della legge è essenziale che si rispetti sempre la dignità di ogni essere umano*».

E rivolgendosi, direttamente agli immigrati “senza documenti” (definiti illegali o clandestini) ne riconosce la presenza da molti anni, il duro lavoro, la creazione di famiglie e il contributo alla società americana. E, ammonisce, «*gli americani non dovrebbero dimenticare che proveniamo tutti da famiglie di immigrati. Siete nostri fratelli e sorelle. E noi siamo al vostro fianco*».

B. Per una gestione equilibrata delle migrazioni

Il 50% dei più poveri/impovertiti della Terra beneficia solo dell’1,7% della ricchezza mondiale. Mentre *l’1% dei più ricchi/arricchiti beneficia del 38% di tutta la ricchezza!* È un dato dovrebbe far fremere e ribollire il sangue nelle vene...

Eppure, siamo ormai indifferenti, assuefatti, rassegnati al peggio e non tanto perché manchino uomini, donne e iniziative solidali, ma perché non riusciamo più a reggere e a contrastare la pressione dell'ideologia dominante secondo cui la vera guerra è tra chi ha (anche se poco) e chi non ha (anche se portatore di tradizioni e culture)... e in questa guerra l'unico obiettivo è di eliminare o, in alternativa, allontanare (il più possibile dai nostri confini, fisici o esistenziali) gli invasori (immigrati, poveri e/o impoveriti, individualmente o come Paesi).

Serve allora un'altra "narrazione" capace di tener testa ai racconti dominanti e questo sia nei cosiddetti Paesi (G20) che si considerano minacciati dall'"altro" sia nei Paesi L20 (soprattutto africani) considerati "invasori" e ladri del benessere altrui anche se come sappiamo bene "sono gli stessi africani emigrati che sostengono l'Africa" con 100 miliardi di dollari inviati come rimesse dai lavoratori africani emigrati. In tale ottica, propongo alcune considerazioni sulla narrazione riguardante i migranti e i rifugiati. Bisogna allora, ***decostruire i "miti" dominanti nella narrazione sulle migrazioni.***

II. Decostruire i miti sulle migrazioni

1. Circa il ritornello dell'invasione

Il primo aspetto da considerare riguarda i numeri. Nel mondo ci sono circa 120 milioni (dati UNHCR) tra rifugiati, richiedenti asilo, sfollati e circa 300 milioni (dati UNDESA) migranti internazionali. Sono tanti per alcuni, sono pochi per altri...

In Africa, sebbene le migrazioni verso l'estero siano in aumento, la maggior parte del movimento migratorio avviene all'interno del continente: la migrazione intra-africana rappresenta il 53% dello stock di migrazione all'interno del continente e il 14% dello stock migratorio globale (*rispetto al 41% dell'Asia e al 24% dell'Europa - UN DESA, 2022*). Tali dati dovrebbero sfatare il mito per cui l'Africa è un continente di «esodo di massa» volto ad invadere soprattutto l'Europa.

Per quanto riguarda i 20 Paesi più impoveriti del mondo (L20), nel 2023, vi sono 14 milioni i rifugiati, 23 milioni gli sfollati e 700 mila emigrati. Si tratta di persone che a causa di conflitti, persecuzioni e condizioni di vita insostenibili cercano protezione, sicurezza e migliori opportunità in altri Paesi, ma soprattutto nella stessa Africa.

E quando, e se, arrivano nei Paesi G20 vi trovano un ambiente modellato da una narrazione, che diventa spesso convinzione diffusa, secondo cui l'immigrazione (irregolare, clandestina...ma anche, sempre più spesso, quella regolare) è pericolosa e va bloccata ad ogni costo con politiche di respingimenti e di esternalizzazione dei controlli, perché l'unica gestione migratoria possibile per i G20 è quella di "evitare, ostacolare, ridurre, se non eliminare del tutto, le migrazioni".

In questo caso risuonano premonitrici le parole di G.B. Scalabrini che, nel 1901, comparando le legislazioni dei paesi d'immigrazione affermava che queste sono «*più propense a considerare il grande fenomeno umano dell'emigrazione come un fatto anormale, piuttosto che un diritto naturale, e lo circondano di tante pastoie che quasi lo confiscano... Ora, l'esperienza dimostrò alla prova dei fatti che le misure di polizia non arrestano, bensì deviano dai nostri ad altri porti, le masse migratorie, rendendo così più doloroso e più dispendioso l'esodo... Gli ostacoli artificiali non trattengono le correnti, ma le fanno rigurgitare, aumentandone e rendendone più rovinoso l'impeto...*

Ai legislatori, Scalabrini ricordava che «*l'importanza di una legge non è tanto di essere liberale (o restrittiva, in base ai diversi approcci ideologici), quanto di essere buona, e buona non è la legge più larga (o più stretta), bensì quella che, basata sulla giustizia, meglio provvede ai bisogni per cui è stata fatta... (vale a dire anche ai bisogni dei migranti). Ora, - diceva Scalabrini - se è doveroso patrocinare la libertà di emigrare, è anche altrettanto doveroso opporsi alla libertà di far emigrare: è dovere delle classi dirigenti di procurare alle masse dei proletari un utile impiego delle loro forze, di aiutarli a cavarsi dalla miseria, di indirizzarli alla ricerca di un lavoro proficuo, ma è del pari un dovere l'impedire che venga sorpresa la loro buona fede da ingordi speculatori».*

MA SI RIBADISCE, le migrazioni hanno raggiunto livelli record, sfuggiti al controllo umano!

LA NARRAZIONE DIFFUSA: Oggi più di ieri, tutto (povertà, demografia, guerre, clima) sembra indicare continui e devastanti esodi di massa... e la pressione migratoria e di rifugiati è in continua crescita minacciando la sopravvivenza degli inermi "autoctoni" ...

E lo ribadiscono a piè sospinto OIM¹ e UNHCR² tra gli altri: gli spostamenti nel mondo hanno raggiunto un livello record³.

Nel suo portale la banca dati migratori dell'OIM stima che oggi il numero di migranti internazionali nel mondo sia di 304 milioni (ovvero il 3,7% della popolazione mondiale). Se la stragrande maggioranza della popolazione mondiale continua a vivere nel proprio paese d'origine, un numero crescente di persone migra in altri paesi, soprattutto all'interno della propria regione. La ricerca di lavoro è il principale motivo di migrazione internazionale, e i lavoratori migranti costituiscono la grande maggioranza della popolazione mondiale di migranti internazionali, la maggior parte dei quali vive in paesi ad alto reddito.

¹ <https://www.migrationdataportal.org/>

² <https://www.unhcr.org/refugee-statistics>

³ [Nel 2025 i migranti nel mondo hanno raggiunto quota 304 milioni. Non fuggono soltanto da guerre e catastrofi – che pure, solo nel 2024, hanno costretto 65 milioni di persone alla fuga – ma anche da un divario economico e simbolico reso ancora più insostenibile dalla globalizzazione. Il Nord del pianeta, con appena 1,4 miliardi di abitanti (un sesto della popolazione mondiale), concentra quasi la metà del Pil globale; il Sud, con 6,8 miliardi di abitanti, deve spartirsi il restante 56%, con un Pil pro capite quattro volte più basso (15.800 dollari contro i 62.800 del Nord): da IDOS 2025].

Gli fa eco l'UNHCR che, nel suo portale statistico, afferma che il numero di persone in fuga nel mondo è raddoppiato negli ultimi 12 anni, toccando la cifra globale di 123,2 milioni di persone – causati dai nuovi conflitti e da quelli che mutano e dall'incapacità di risolvere le crisi di vecchia data. La popolazione globale in fuga equivarrebbe a quella del dodicesimo Paese al mondo per ampiezza della popolazione, quasi come quella del Giappone.

Il numero di rifugiati e di altre persone bisognose di protezione internazionale è di 49,7 milioni (36,8mln di rifugiati; 8,4 di richiedenti asilo e 4,5 mln di persone bisognose di protezione internazionale). Il numero di persone sfollate all'interno del proprio paese ammonta a circa 73,5 milioni. Il 73% dei rifugiati sotto il mandato dell'UNHCR proviene da soli cinque Paesi (Afghanistan, Siria, Venezuela, Ucraina e Sudan). La popolazione di rifugiati più numerosa a livello globale è quella afghana, che rappresenta uno su sei di tutti i rifugiati sotto il mandato dell'UNHCR.

Iran (3,8 milioni), Turchia (3,3 milioni), Colombia (2,9 milioni), Germania (2,6 milioni) e Pakistan (2 milioni) ospitano le popolazioni di rifugiati più numerose. Quasi tutti i rifugiati ospitati in Iran e Pakistan sono afgani e, allo stesso modo, quasi tutti i rifugiati in Turchia sono siriani. Nonostante la percezione, la stragrande maggioranza dei rifugiati è ospitata in Paesi limitrofi a quelli della crisi (69%), e il 75% risiede in Paesi a basso e medio reddito che insieme producono meno del 20% del reddito mondiale. I 45 Paesi meno sviluppati, che insieme rappresentano meno dell'1,4% del prodotto interno lordo globale, ospitano oltre il 21% di tutti i rifugiati a livello mondiale.

IN REALTA': Negli ultimi decenni i tassi globali di migrazioni sono rimasti stabili (poco oltre il 3% della popolazione mondiale migra e questo fin dagli anni 1960. Ciò significa che quasi il 97% della popolazione mondiale vive nel proprio Paese di origine).

Anzi i tassi di migrazione attuali sono inferiori a quelli di fine XIX e inizio XX secolo (emigrazione di massa), quando tra il 1846 e il 1940 circa 150 milioni di persone si sono spostate tra i continenti (circa il 9% della popolazione mondiale del 1900).

Ad esempio: tra il 1846 e il 1924 sono emigrati circa 48 milioni di europei (circa il 12% della popolazione europea del 1900); 17 milioni da Regno Unito (=41% della popolazione); 16,5 milioni di italiani (=50% della popolazione del periodo).

Numeri del passato ma più consistenti di quelli odierni dove gli 11,6 milioni di Messicani emigrati sono il 7,5% della popolazione totale; i 18,5 milioni di Indiani sono l'1,3% della popolazione e gli 11,7 milioni di cinesi sono lo 0,8% della popolazione cinese.

Lo stesso discorso (di una consistenza numerica tutto sommato bassa) vale anche se parliamo di profughi e rifugiati che rappresentano “solo” il 16% di tutti i migranti e lo 0,6% della popolazione mondiale (1,5% se consideriamo tutti i tipi di persone in fuga nel mondo).

Tutto ciò non significa che i modelli migratori (specie in Europa e Nord America) siano rimasti uguali al passato, ma le loro trasformazioni riguardano più le direttrici e le caratteristiche che i numeri delle migrazioni.

L'Europa, da principale luogo di partenza di emigrati e coloni (in maniera paradossale la colonizzazione del mondo da parte delle potenze europee – fatto senza il permesso degli autoctoni – potrebbe essere definito come il più grande caso di migrazione illegale nella storia dell'umanità), è diventata soprattutto luogo di arrivo di migranti dal resto del mondo (anche in seguito alle crescenti carenze di manodopera nell'industria e nel settore minerario): dalle ex colonie, dai paesi del sud Europa e poi da Turchia e Maghreb e non solo di singoli lavoratori ma anche di famiglie pronte a rimanere.

Anche in Nord America, Australia e Nuova Zelanda la costante diminuzione di lavoratori migranti provenienti dall'Europa ha prodotto una trasformazione dell'immigrazione che diventa sempre più extraeuropea: portoricani, messicani, cubani, latino-americani in genere e asiatici (coreani, vietnamiti, filippini, indiani, cinesi).

Il Sud America da luogo di arrivo di migranti europei diventa sempre più luogo di partenza verso Nord America ed Europa. Dagli anni Ottanta del XX secolo le economie in espansione del **Golfo persico** (Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Kuwait e Qatar) diventano nuove mete migratorie per Egiziani, Pakistani, Indiani e Filippini prima e poi per Cinesi e Indonesiani.

In Asia orientale, Giappone, Corea del Sud, Singapore, Malesia e Thailandia attirano lavoratori migranti provenienti da Paesi più poveri come Myanmar, Nepal e Uzbekistan. Negli anni Novanta anche la Russia attira lavoratori migranti dalle ex repubbliche sovietiche come Ucraina, Kazakistan e Uzbekistan.

In fondo i grandi cambiamenti sono legati, non tanto alla crescita abnorme dei tassi migratori, quanto alle modifiche di direttrici geografiche e di origine dei migranti. E questo porta, soprattutto l'Europa, a ipotizzare grandi invasioni invece di ammettere il pregiudizio secondo cui l'immigrazione di popolazioni non europee e non bianche sono ritenute, sempre, più problematiche di quelle europee del passato.

INOLTRE, la maggior parte dei migranti si sposta su brevi distanze e la migrazione interna è molto più consistente di quella internazionale: 1 miliardo di migranti interni odierni sono numericamente il triplo di quelli internazionali e rappresentano il 12% della popolazione mondiale.

Normalmente, nei Paesi in via di sviluppo ci si sposta dalle aree rurali a quelle urbane. Oggi l'80% della popolazione dei Paesi industrializzati vive in aree urbane, soprattutto all'interno del proprio Paese di origine ma anche, in seguito ad emigrazione, all'estero. Il passaggio dalla vita rurale a quella cittadina è la trasformazione più rilevante compiuta dall'umanità negli ultimi duecento anni e ciò sta avvenendo ancora nei Paesi a basso e medio reddito.

In media solo un quinto dei trasferimenti interni si traduce in migrazioni internazionali. E più è grande un Paese, maggiore è la proporzione di migranti che restano nel Paese e minore la quota di quelli che migrano fuori Paese (ed es. in Cina circa 300 milioni di migranti interni e 11,7 milioni di migranti internazionali).

In effetti, nelle nazioni grandi e popolate, la maggior parte della popolazione si sposta dalla campagna nelle grandi città del proprio Paese dove può più facilmente trovare opportunità di lavoro, studio e altro stile di vita. Mentre nei piccoli Paesi per trovare le stesse opportunità si è spinti a varcare le frontiere, anche se si resta in genere nei Paesi vicini per distanza, cultura, lingua, religione e tradizioni.

La maggior parte delle persone si sposta nei confini del proprio Paese o della propria Regione (Cina, Nigeria e Brasile per esempio). Non c'è massiccio esodo migratorio da sud a nord: importanti aree di migrazione sono anche i Paesi del Golfo, Argentina e Brasile, Sudafrica, Costa d'Avorio, Gabon, Singapore, Malesia, e Thailandia. Anche se più dell'80% della popolazione mondiale vive nella propria terra d'origine.

L'83% della popolazione mondiale vive nella propria terra d'origine, il 13% sono migranti interni, il 3% sono migranti internazionali e il resto (0,5%) rifugiati.

Non aumento inesorabile, ma possibile declino globale delle migrazioni.

È convinzione diffusa che le innovazioni tecnologiche nei trasporti (più economici) e nelle telecomunicazioni (più accessibili) incrementino i flussi migratori internazionali. Ma è anche possibile che il progresso tecnologico consenta all'umanità di radicarsi meglio sul proprio territorio.

Storicamente, per molto tempo *l'homo sapiens* ha vissuto da nomade, spostandosi alla continua ricerca di cibo. Con l'avvento dell'agricoltura (10.000 anni a.C.), in Medio Oriente, in alcune regioni di Cina e Africa, l'umanità si stabilizza sempre più (da nomade a rurale).

Dal XIX secolo, con la rivoluzione industriale (prima in Gran Bretagna, poi nel resto d'Europa, in Nord America e quindi in ogni parte del mondo) la popolazione comincia sempre più a spostarsi dalle campagne verso aree urbane dove cresce il fabbisogno di manodopera per l'industria (e quindi le migrazioni).

Con la fine del processo di urbanizzazione nei Paesi più industrializzati e ricchi (anche se continua nei Paesi a basso reddito) la maggioranza della popolazione vive nelle aree metropolitane facendo ipotizzare, a lungo termine, anche a una diminuzione costante dei flussi migratori interni. Anche in altre zone del mondo come Cina (63%), Messico (81%) e Brasile (87%) la maggior parte della popolazione vive in aree urbane con un declino della migrazione interna. Solo in alcune zone dell'Africa subsahariana e dell'Asia centro meridionale, dove il processo di urbanizzazione è in atto, prosegue la migrazione dalle campagne verso le città.

In sintesi, non è possibile stabilire univocamente l’impatto delle innovazioni tecnologiche sulle migrazioni che possono, in realtà, sia far aumentare che far diminuire i flussi...

Trasporti più facili e informazioni più diffuse possono facilitare gli spostamenti ma anche consentire un maggior radicamento nel proprio territorio, per esempio favorendo il pendolarismo che non necessita di definitivi cambi di residenza o delocalizzando le imprese nei Paesi di manodopera più che attirare lavoratori migranti oppure incentivando le forme di smartworking (come successo nel periodo della pandemia da Covid-19) anche se in edilizia, nell’assistenza domiciliare o sanitaria, nell’ospitalità o nei trasporti continua la necessità e l’impiego fisico di manodopera di lavoratori immigrati (ragione per cui le migrazioni sono destinate a continuare, ma senza quegli spauracchi di “esodi incontrollabili”).

2. Circa la paura delle frontiere fuori controllo

È conseguenza della crescita esponenziale di migrazioni illegali e dell’azione dei trafficanti... visto che i tassi di quella legale sono abbastanza stabili?

Nella narrativa mediatico-politica... (nei paesi di arrivo come in quelli di partenza alla ricerca di aiuti occidentali per contrastarla) è comune presentare l’immigrazione (spesso senza distinzione tra legale e illegale) come “attacco straniero alle frontiere”: esodo di massa, invasione, minaccia alla sicurezza, attentato all’identità culturale, porta aperta al terrorismo...

E quindi bisogna intensificare il controllo delle frontiere per arginare le masse di migranti illegali in mano a trafficanti senza scrupoli...

IN REALTA’: la stragrande maggioranza dei migranti internazionali, compresi quelli che si trasferiscono da Sud a Nord, si sposta legalmente, con passaporti e visti regolari...

Per rilevare l’arrivo di migranti illegali, possiamo analizzare quantitativamente il numero di persone arrestate alle frontiere internazionali e questo porta dire che l’immigrazione illegale interessa più gli USA dell’Europa. In effetti, tra il 1990 e il 2020, negli USA, veniva arrestato alle frontiere circa 1 milione di migranti illegali all’anno (vale a dire quasi un quarto dei 4,7 milioni di migranti legali annui).

In Europa, invece, se consideriamo gli arrivi illegali, via Mediterraneo, in Italia, Spagna e Malta, dal 1997 al 2020 (fatta eccezione per il milione di siriani arrivati in Grecia nel 2015), abbiamo una media annua di circa 65mila arrivi (vale a dire il 3,5% dei circa 2 milioni di migranti extracomunitari che arrivano ogni anno legalmente in UE).

Per rilevare l’arrivo di migranti illegali, possiamo anche valutare la stima del numero di coloro senza documenti (anche se molti di loro all’arrivo li avevano in regola, ma poi sono scaduti e non rinnovati). Anche in questo caso la situazione europea è molto meno toccata di quella statunitense.

Se, per es. nel 2008 (anno in cui abbiamo stime attendibili) i migranti senza documenti in Europa erano circa 3 milioni (circa 1% della popolazione totale e il 10% degli immigrati complessivi), negli USA, nel 2018 i migranti senza documenti erano circa 11 milioni (vale a dire più del 3% della popolazione totale e il 25% dei 45 milioni d'immigrati complessivi).

La differenza quantitativa di migranti illegali tra USA ed Europa si spiega per il fatto che il confine tra Messico e USA è più facilmente attraversabile di quello del Mediterraneo.

Inoltre, negli USA le leggi che vietano l'impiego di migranti illegali sono più spesso infrante.

Infine, negli anni, l'Europa ha praticato più campagne di regolarizzazione/sanatorie che gli USA dove l'ultima amnistia per i migranti illegali risale al 1986.

In sintesi, non è comprovato che la migrazione dall'America Latina negli USA e dall'Africa verso l'Europa sia sempre più illegale. In realtà, nove africani si dieci attraversano legalmente i confini⁴ così come la maggioranza di tutti i migranti partono e arrivano senza clamore mediatico.

In genere, quando a causa di maggiore richiesta di manodopera (spesso illegale) nei paesi di arrivo o a causa di conflitti nei paesi di origine aumentano "puntualmente" i flussi di migranti illegali, generando "ondate" temporanee di migranti, i loro numeri vengono erroneamente proiettati sul futuro alimentando paura di invasioni a catena.

In realtà, l'immigrazione legale (e illegale) non è così indesiderata come si vorrebbe sostenere, ma dipende dalle scelte fatte da governi e imprese (soprattutto nel secondo dopoguerra, sia in Europa che negli USA) nel reclutare lavoratori migranti per settori carenti come agricoltura, industria mineraria, sanità, lavoro domestico e turismo.

Negli anni '70 del Novecento Europa e USA smettono di reclutare all'estero. Negli anni '80 introducono i visti per limitare il libero accesso nel territorio. Negli anni '90 intensificano i controlli alle frontiere fino ai giorni nostri con la proposizione di politiche sempre più restrittive in ingresso e in espulsioni.

Tutto ciò però non riesce a bloccare del tutto l'immigrazione perché la domanda di manodopera in settori carenti del mercato del lavoro (agricoltura, edilizia, turismo, lavoro domestico e assistenza a bambini ed anziani) rimane elevata. E i migranti arrivano, in genere, in maniera regolare, ma a causa delle misure restrittive aumentano anche soggiorni irregolari e arrivi illegali (ma senza minimamente sfiorare le "invasioni"), dinanzi alle quali governi e datori di lavoro hanno spesso chiuso gli occhi tollerandone, per bisogno, la presenza.

⁴ Secondo il database DEMIG C2C (<https://www.migrationinstitute.org/data/demig-data/demig-c2c-data>), tra il 1997 e il 2008, l'emigrazione media africana annua in Europa, America del Nord, Australia e Nuova Zelanda era di circa 420 mila persone, di cui 310 mila dirette in Europa. In base ai dati degli arresti, il numero di transiti di frontiera non richiesti dall'Africa via Mediterraneo era di circa 40mila unità e perciò il 90% dei migranti africani lo faceva legalmente.

In realtà, non sono le frontiere ad essere fuori controllo, ma i sistemi di accoglienza e di gestione tra domanda di manodopera straniera e canali legali d'immigrazione, spingendo la migrazione nella zona d'ombra dell'illegalità e favorendo lo sfruttamento di lavoratori migranti senza documenti.

Dipingere, comunque, l'immigrazione illegale (e anche legale) come l'invasione del Nord da parte del Sud è una forma di propaganda volutamente progettata per alimentare paure e sospetto contro cui si ergerebbero i governi "forti" che difendono il popolo dagli invasori stranieri immigrati, dai trafficanti e dagli scafisti.

3. Circa la crisi mondiale di rifugiati ormai dilagante

L'aumento di conflitti nel mondo (siriani nel 2015; venezuelani verso gli USA; ucraini dal 2022) spinge sempre più persone a fuggire in Occidente facendo collassare i sistemi di accoglienza?

I rapporti UNHCR e OIM ratificano che ogni anno aumenta il numero di rifugiati o richiedenti asilo. Inoltre, si diffonde la convinzione che molti (quasi tutti) i richiedenti asilo siano falsi rifugiati, ma semplici migranti economici che mandano in tilt i sistemi di accoglienza occidentali.

E, se la Convenzione di Ginevra sostiene che attraversare frontiere internazionali cercando protezione da violenze e persecuzioni è un diritto fondamentale, che respingere i richiedenti asilo verso paesi non sicuri per loro senza aver prima indagato se il richiedente ha diritto alla protezione è una procedura illegale, affermare l'esistenza a priori di un richiedente asilo illegale è una contraddizione in termini.

Politica e media sostengono che il numero di richiedenti odierni è ingestibile e che quindi è inevitabile limitare il diritto d'asilo, rafforzare i controlli alle frontiere, creare centri di detenzione in Paesi Terzi ed espellere rapidamente quelli che non ne hanno diritto.

IN REALTÀ': il numero di rifugiati è abbastanza basso e non in crescita.

Dagli anni 1950 la quota di rifugiati si è sempre mantenuta tra 0,1 e 0,6% della popolazione mondiale e costituisce solo una piccola parte dei migranti internazionali (16%). Il numero di rifugiati e di altre persone bisognose di protezione internazionale è, nel 2024, di 49,7 milioni (36,8mln di rifugiati; 8,4 di richiedenti asilo e 4,5 mln di persone bisognose di protezione internazionale).

Inoltre, non sembra verificarsi nemmeno quel paventato aumento (lineare e progressivo) a lungo termine dei flussi di rifugiati, la cui fluttuazione dipende essenzialmente dal livello, più o meno intenso, dei conflitti nei Paesi di origine.

In fondo, il mondo di oggi è più pacifico rispetto all'intensità dei conflitti mondiali, con profughi e sfollati, fino agli '60-'70 del XX secolo. Sebbene il numero dei conflitti non sia diminuito, le guerre sono meno letali.

Infine, la stragrande maggioranza di profughi non invade l'Occidente, ma rimane nelle regioni di origine: 69% dei rifugiati è ospitata in Paesi limitrofi a quelli della e il 75% risiede in Paesi a basso e medio reddito. In Occidente i profughi aumentano solo in caso di conflitti vicini (per es. ex Jugoslavia e Ucraina). Allo stesso tempo, non ci sono prove di richieste d'asilo "false" in aumento come è possibile desumere dai tassi di rigetto e accoglimento delle domande. In effetti, nella maggior parte dei Paesi occidentali i tassi di respingimento/accoglimento negli ultimi decenni sono rimasti stabili (circa il 50% delle richieste).

In realtà, è più probabile che una legittima richiesta d'asilo sia rigettata che un falso richiedente asilo sfugga alle maglie del sistema di controlli. Perché, allora, i numeri dei rifugiati sono gonfiati? Perché nelle statistiche odierne sono aumentati i Paesi oggetto di rilevamento (passati da 21 nel 1951 a 216 nel 2018) e inoltre sono state aggiunte nuove categorie di rilevamento come, ad es. gli sfollati, che in precedenza non venivano contate.

Le rappresentazioni distorte compromettono la possibile protezione dei rifugiati. In effetti, se opinione pubblica e politici si convincono che il numero di rifugiati supera le capacità di accoglienza della società, si giustificano tutte le misure repulsive e repressive verso i profughi.

4. Circa la lotta senza quartiere ai trafficanti di migranti

"Bisogna spezzare il modello di business sconsiderato", "cinico e crudele" dei trafficanti di esseri umani, tuona - di recente e sempre più insistentemente - la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen.

Ma, dietro quest'intento proclamato e sbandierato, non solo dalla Commissione dell'Unione europea ma anche da molti altri Paesi UE (sovrani e non; Italia in prima fila) e dagli Stati Uniti di Donald Trump, come se fosse il toccasana per risolvere tutti i problemi di controllo e gestione dei flussi migratori (ma anche degli stock, riducendone la consistenza con la legittimazione di deportazioni sempre più massicce) si cela, in realtà, l'ossessione e la lotta contro ogni tipo di migrante o rifugiato: non solo i vituperati "irregolari", ma anche i normali e più numerosi migranti "in regola", agli occhi della legge, ma non della più sfrenata propaganda politica.

Un utile antidoto al furore ideologico e stereotipato di quanti vogliono a tutti i costi colpire i migranti con il pretesto di lottare contro i trafficanti sarebbe un'attenta lettura dell'ultimo rapporto (dicembre 2025) del Mixed Migration Centre di Ginevra su "*Come funziona realmente il traffico di migranti*".

Questo studio, tramite l'utilizzo di 80 mila interviste a migranti, di cui più di 50 mila hanno fatto ricorso a reti più o meno organizzate di trafficanti per migrare, e di 458 interviste a trafficanti operanti in Africa settentrionale e occidentale, ribadisce - numeri alla mano - che il ricorso ai trafficanti aumenta quanto più rischioso e complicato viene reso il passaggio irregolare di un confine, anche a causa di misure di frontiera più severe.

Inoltre, il continuo dichiarare di voler perseguire politiche migratorie più intransigenti significa solo accanirsi contro quei migranti che si mettono “in viaggio” (non di piacere) perché senza reali alternative legali di ingresso in altri Paesi. E questo specie quando, alla luce del sole, non si colpisce chi gestisce il lucroso “business” del traffico, ma si rimette in libertà, con tutti gli onori, coloro che sono notoriamente a capo dei traffici illeciti, come il torturatore colpevole di crimini contro l’umanità e ricercato dalla Corte penale internazionale chiamato Almasri.

Dalle interviste riportate nello studio succitato i rifugiati e i migranti descrivono i trafficanti a volte come criminali (il 23% del campione), altre volte come fonte di protezione in viaggio (14%) e nel maggior numero di casi, il 48% del campione, come fornitori di servizi, necessari al viaggio, in assenza di alternative.

Allo stesso tempo, e in barba alle narrazioni più diffuse, solo il 3% dei migranti intervistati, quindi una piccolissima minoranza, si è sentita spinta e/o obbligata a fare uso delle prestazioni dei trafficanti, che “solo molto di rado” prendono l’iniziativa di contattare di persona il potenziale migrante e/o rifugiato (solo il 9% dei migranti è stato contattato di persona: il 6% per telefono e il 2% sui social media). In realtà, la maggior parte degli aspiranti migranti viene indirizzata ai trafficanti da familiari o amici oppure prende contatto direttamente.

Altro dato rilevante del rapporto riguarda la flessibilità del “sistema traffico”. I controlli più severi alle frontiere fanno aumentare e (non diminuire) la domanda dei “servizi” dei trafficanti, che nel 49% degli intervistati dichiara di aver modificato le rotte e i percorsi e nel 59% del campione di aver aumentato le tariffe, «principalmente in risposta ai controlli più severi alle frontiere». E di conseguenza, il 37% dei trafficanti ha dichiarato un aumento dei ricavi.

Lo studio conferma, infine, la forte collusione tra reti di traffico e forze dell’ordine locali e governative. In Africa del Nord e Occidentale, il 57% dei trafficanti ha ammesso di aver avuto contatti con funzionari di guardia di frontiera, costiera (beneficiaria del sostegno finanziario e materiale dell’UE e dei Paesi membri), di polizia e con agenti carcerari, che hanno facilitato l’attraversamento dei confini, dietro compenso/tangente per la loro “collaborazione”.

Dulcis in fundo: molti trafficanti operano in condizioni di relativa impunità (oltre la metà del campione dichiara di non essere mai stata interrogata, fermata o arrestata) e anche quando vengono arrestati, spesso riescono a evitare la detenzione o a ridurne la durata ricorrendo alla diffusa corruzione con il pagamento di tangenti e multe.

In conclusione, la domanda di servizi di traffico illegale continuerà fintanto che le persone saranno costrette a ricorrere a canali irregolari di migrazione a causa dell’assenza di percorsi regolari alternativi. È l’ampliamento di reali (e non solo sulla carta) opzioni di migrazione sicura e regolare la vera soluzione all’obiettivo di voler gestire, in maniera rispettosa dei diritti umani, il bisogno umano di vita degna.

Tutto questo, però, senza dimenticare di continuare a ridurre (anche se a lungo termine) le cosiddette cause profonde della migrazione, quali – da un lato - l'instabilità economica, i conflitti e le persecuzioni che spingono le persone ad abbandonare i loro paesi di origine, e – d'altro lato – la domanda sostenuta di manodopera migrante ed i legami familiari che spingono le persone verso i paesi di destinazione.

5. Circa lo sviluppo dei Paesi poveri per ridurre la migrazione

La narrazione

Se è difficile contenere l'immigrazione (illegale e non) attraverso le misure repressive allora bisogna affrontarne le "cause profonde" combattendo la povertà e favorendo lo sviluppo dei paesi di origine, in Africa o in America Latina e Centrale. Lo slogan è: sviluppo al posto di migrazione"; aiutiamo, con la cooperazione, i poveri a rimanere a casa loro evitando che intraprendano viaggi pericolosi per la loro sopravvivenza.

In realtà, la migrazione aumenta man mano che i paesi poveri diventano meno poveri. Probabilmente perché la povertà non è causa lineare e diretta della migrazione, tanto che i paesi con la più alta emigrazione al mondo, come Messico, Turchia, Marocco, India e Filippine, sono tutti paesi a reddito medio.

Lo sviluppo economico nei paesi poveri porta ad un aumento dei flussi migratori. La migrazione è parte intrinseca dello sviluppo ed aumenta grazie alla crescita di urbanizzazione, trasporti e comunicazioni.

Al posto del lineare modello "push-pull" fondato sul presupposto che le migrazioni diminuiscono quando le persone diventano ricche e quando si riduce il gap economico tra luoghi di origine e luoghi di destinazione, bisogna accettare la non linearità (paradossale) del fatto che l'emigrazione, all'inizio, aumenta se nei Paesi si verifica la transizione da una società a reddito basso a una a reddito medio e decresce solo quando si raggiungono i livelli più alti di reddito globale.

La migrazione è una funzione sia delle capacità ad emigrare che delle aspirazioni ad emigrare delle persone e queste aumentano se nei Paesi poveri cresce il reddito economico, le strutture scolastiche e l'esposizione ai media che permette agli aspiranti emigranti (legali o illegali) di affrontare costi e disagi del viaggio e la ricerca di lavoro e alloggio nei paesi di destinazione.

In un Paese, man mano che le economie continuano a crescere, i livelli di immigrazione cominciano a superare quelli discendenti di emigrazione... Ma la transizione migratoria è un processo a lungo termine legato a trasformazioni sociali ed economiche fondamentali che richiedono diverse generazioni per realizzarsi.

Cosa fare allora con la promozione dello sviluppo come alternativa all'emigrazione, sintetizzato nel ritornello dell'aiutiamoli a casa loro (e piani Mattei vari...)?

È un'idea semplice, accattivante, apparentemente logica, ma in realtà errata. Presuppone infatti che l'emigrazione sia provocata linearmente e automaticamente dalla povertà, per cui eliminando o riducendo la povertà si elimina o riduce il bisogno di emigrare.

In realtà tutti gli studi sull'argomento mostrano che in una prima fase lo sviluppo fa aumentare la propensione a emigrare, perché cresce il numero delle persone con risorse per partire. Le aspirazioni a un maggior benessere aumentano prima e più rapidamente delle opportunità locali di realizzarle.

Solo in un secondo tempo le migrazioni rallentano, finché a un certo punto il fenomeno s'inverte: il raggiunto benessere fa sì che i paesi di emigrazione diventino anche luoghi di approdo di immigrati. Così è avvenuto anche in Italia...dove però l'emigrazione di tanti giovani non è veramente terminata.

L'emigrazione non si elimina neppure con generose politiche di sostegno allo sviluppo e di cooperazione internazionale: "generose" lo sono sempre meno come dimostrano le riduzioni economiche ai progetti USAid che hanno bloccato la ricerca e i programmi sanitari sull'AIDS in tutta l'Africa oltre a pregiudicare i programmi in favore dell'istruzione, dei diritti umani e dello sviluppo sociale della popolazione locale.

In realtà un altro fenomeno incentiva le partenze e la permanenza all'estero delle persone: e sono le rimesse degli emigranti, rimesse verso i paesi a basso e medio reddito stimate in circa 650 miliardi di dollari annui (una cifra tre volte tanto l'aiuto pubblico allo sviluppo e leggermente superiore agli investimenti diretti all'estero), tenendo conto soltanto dei canali ufficiali (che contabilizzano solo la metà di quanto inviato dai migranti)...

Ad ogni modo, siamo ben consci, che come la dipendenza dagli aiuti esteri (del tipo USAid) va superata con una efficace transizione verso la sostenibilità locale, la stessa dipendenza esterna dalle rimesse dovrà tendere ad una migliore e maggiore promozione di infrastrutture produttive locali.

In realtà, continuando a trattare le migrazioni in maniera emergenziale, nell'ottica di chi deve accettarla o contrastarla, si preclude la possibilità di elaborare una visione globale delle migrazioni, visione capace di tener conto soprattutto della realtà di chi parte e non solo dei Paesi di destinazione. In effetti, le politiche di sviluppo dei paesi svantaggiati sono auspicabili, la cooperazione internazionale è encomiabile, ma subordinare tutto questo al controllo delle migrazioni è una strategia di dubbia efficacia e improduttiva nel breve periodo, oltre che eticamente discutibile. Di fatto, dispensare aiuti in cambio del contrasto delle partenze significa finanziare governi di dubbia democraticità affinché usino le maniere forti per impedire l'emigrazione dei loro giovani cittadini alla ricerca di un futuro migliore, oppure fermino il transito di migranti e persone in cerca di asilo provenienti da altri paesi.

Infine, il buon senso dell’“aiutiamoli a casa loro” dimentica un aspetto non banale: il bisogno che le società cd. sviluppate hanno del lavoro immigrato. E, se da un lato del Mediterraneo c’è una carenza strutturale di manodopera e dall’altro un surplus di offerta di manodopera, è arrivato il momento di cambiare la narrazione anti-migranti con quella di necessari canali legali, regolari e strutturali di entrata, capaci di garantire sia una permanenza stabile sia liberi ritorni dei migranti.

6. Circa lo stereotipo dell’emigrazione come fuga “disperata e irrazionale” dalla miseria

Molti politici e media occidentali impostano tante campagne di sensibilizzazione (“restate a casa vostra perché il viaggio e la vita qui non è un eldorado”) partendo dal presupposto errato che la migrazione dai Paesi in via di sviluppo sia determinata nei migranti da una scelta irrazionale, poco riflettuta e ingenua sulla vita all’estero.

E’ vero che molti migranti affrontano enormi difficoltà, sono sfruttati e delusi dall’esperienza, ma per la maggior parte dei migranti partire è comunque una scelta preferibile a quella di rimanere, per se stessi, per il benessere futuro dei figli e per la famiglia rimasta nel luogo di origine.

L’idea che i migranti si facciano ingannare in massa dalle false promesse dei trafficanti è l’espressione del pregiudizio occidentale secondo cui le persone non bianche e povere sono inevitabilmente ignoranti, ingenui e meno razionali alle quali bisogna dire che è nel loro interesse rimanere a casa e non intraprendere il percorso migratorio.

I migranti invece (con capacità e aspirazioni) cercano attivamente di migrare perché vi vedono benefici inequivocabili superiori a difficoltà, disagi, discriminazioni e sfruttamenti.

7. Circa il fatto che le nostre società sono oggi più eterogenee che mai (fin troppo? se non si mettono limiti)

L’immigrazione (sempre più non europea, non bianca, non cristiana: latinos negli USA o musulmani in Europa) porta con sé più (che nel passato) diversità razziale, culturale e religiosa nelle società occidentali. E tutto questo per alcuni (liberal) è fonte di vitalità e di arricchimento, mentre per altri (conservatori) è una minaccia all’identità e alla coesione dell’Occidente, causa di paure crescenti nelle opinioni pubbliche e negli elettorati nazionali.

IN REALTA’: il nostro passato è molto più diversificato di quanto immaginiamo. E molti paesi europei e nord americani hanno vissuto, in passato, tassi migratori consistenti come quelli odierni (ad es. negli USA del 1910 i migranti residenti costituivano come oggi quasi il 15% della popolazione). Ciò che è cambiato è che non sono più, in massa, gli europei a colonizzare il mondo, ma sono le persone originarie delle ex colonie a raggiungere l’Occidente.

Inoltre, quelle minoranze o gruppi di migranti che oggi consideriamo “normali” e “come noi”, erano ieri considerate inassimilabili (per es. nel XIX e inizio XX secolo, italiani o europei del sud in Francia; cattolici migranti irlandesi nella protestante Inghilterra; polacchi o ebrei in Germania) e una minaccia all’identità e alla sicurezza nazionale.

Negli Stati Uniti, fin dalla sua nascita, la maggioranza anglosassone, bianca e protestante ha sempre rappresentato le minoranze (indigeni, afroamericani, asiatici, immigrati di ogni origine (persino i tedeschi e poi gli ebrei e i cattolici, fino ad arrivare ai latinos e ai musulmani), come minacce per l'identità, la cultura e la sicurezza nazionale, in genere inassimilabili.

Quasi tutto quello che si dice oggi sui nuovi gruppi d'immigrati non fa che riciclare vecchie narrazioni già espresse in passato. Quando idealizziamo le società del passato come culturalmente ed etnicamente omogenee dimentichiamo che veniamo da un passato molto più eterogeneo e razzista di quanto siamo soliti pensare.

E, invece, nonostante immigrati e minoranze, sono le società odierne a diventare sempre più omogenee, nazionaliste e sovraniste, imponendosi su tutto ciò che è locale, regionale, diverso etnicamente e culturalmente... grazie al processo di globalizzazione (tra il 1950 e il 2010 sono scomparse 230 lingue; ogni due settimane si estingue una lingua... e se la lingua è il principale veicolo di condivisione di una cultura, di una identità si capisce come il mondo proceda verso l'omogeneizzazione e non verso la diversificazione).

Allo stesso tempo, non c'è contraddizione intrinseca tra diversità etnica e culturale, da un lato, e coesione sociale e convivenza pacifica, dall'altro. In effetti, la fiducia sociale si spiega con fattori non direttamente correlati con l'immigrazione e la diversità come le disuguaglianze, il reddito, l'occupazione, le discriminazioni, l'affidabilità della politica...

Immigrazione e diversità non sono un problema in sé: lo possono diventare in base a come governi e società le affrontano, le gestiscono., in preda all'odio escludente o in cerca di pacifica inclusione... Il vero pericolo non è la diversità in sé, ma le ideologie che separano le comunità come se fossero fondamentalmente diverse.

8. Circa la convinzione che gli immigrati non si integrano, che l'integrazione è fallita

Narrazione diffusa...

Gli immigrati sono disoccupati, si isolano dalla popolazione locale, sopravvivono grazie ai sussidi pubblici, tendono a privilegiare le loro tradizioni culturali (a volte anche la lingua) e continuano ad arrivare familiari "non qualificati", spesso vittime della delinquenza.

Difficilmente le seconde generazioni... discendenti spesso nati in Italia o arrivati da piccolissimi, nonostante lo studio o la formazione al lavoro, fuggiranno la stessa maledizione

E le tradizioni e i valori (le religioni) degli immigrati (soprattutto se musulmani) sono diversi, se non incompatibili, dai nostri occidentali.

Tutto ciò è vero? A lungo termine la risposta è NO. Dopo le iniziali difficoltà di adattamento, discriminazione, integrazione delle prime generazioni, le seconde e terze generazioni di figli, nipoti e pronipoti, con la scuola e il lavoro, superano quegli svantaggi vissuti dai loro ascendenti.

Cominciando dalla lingua... e dalla scuola

I figli degli immigrati (seconde generazioni), andando a scuola e vivendo il quartiere, adottano quasi in automatico lingua, dialetti e accenti locali... (spesso continuando a rimanere bilingui: in casa molti genitori, soprattutto se poco scolarizzati, parlano la lingua d'origine).

Nelle terze generazioni la lingua d'origine dei nonni rimane, spesso, a livello di ricordo.

I figli di immigrati meno qualificati acquisiscono livelli di istruzione più elevati di quelli dei loro genitori anche se devono passare due o tre generazioni perché raggiungano i livelli della maggioranza locale.

In effetti, non è il fattore "culturale" specifico (musulmano, latino, africano) a spiegare le migliori o peggiori performance scolastiche di alcune comunità migranti, ma il grado d'istruzione e il livello di reddito dei genitori. In altri termini la classe sociale prevale su spiegazioni etniche o razziali.

Il tasto dolente della discriminazione e del lavoro

Nonostante parlino la lingua e abbiano acquisito un certo livello di studio, i migranti e i loro figli continuano ad essere in posizione di svantaggio perché pregiudizi e discriminazioni rende loro difficile la partecipazione ai tirocini e ai colloqui di lavoro, aumentando frustrazione, disillusione e rabbia nelle seconde e terze generazioni.

In genere, i candidati delle minoranze, rispetto ai loro colleghi bianchi, devono scrivere il 50% in più di domande di lavoro per essere invitati ad un colloquio, mentre i candidati di origine araba devono scrivere il doppio delle richieste dei loro colleghi bianchi...

Più le comunità di origine immigrata sono considerate, in base a stereotipi e pregiudizi, "diverse" dal punto di vista sociale e culturale, più sono discriminate.

La cittadinanza (e non la tolleranza multiculturale, spesso ghezzante) è la migliore politica di integrazione (contro chi la considera un premio)

Più velocemente immigrati e rifugiati riescono ad ottenere la residenza permanente e la piena cittadinanza più si sentiranno sicuri di far parte del Paese di accoglienza e più saranno motivati ad investire e investirsi in un futuro migliore.

Offrire, quindi, percorsi chiari e trasparenti per l'uscita dall'irregolarità e per il riconoscimento della cittadinanza è quanto di più concreto un governo possa fare per dimostrare di voler accettare migranti e rifugiati come membri con pari diritti di una società di accoglienza.

Ad ogni modo, è sempre utile ricordare che benché si dica che l'integrazione è un processo reciproco, in realtà sono gli immigrati a compiere gli sforzi maggiori per integrarsi. In altre parole, col tempo, sono gli immigrati a diventare più simili a noi, che noi a loro (altro che islamizzazione dell'occidente!)

8.1 Immigrati che rubano il lavoro e abbassano i salari?

La tesi diffusa è: più immigrati e meno lavoro per autoctoni (dai redditi più bassi e poco interessati dalla crescita economica) che, per competere con gli immigrati disposti a fare tutto e a basso costo, devono accontentarsi di salari più bassi e con meno tutele...

E quindi, come sosteneva nel 2007 il senatore progressista americano Bernie Sanders (in buona compagnia di politici conservatori): *«Se la povertà aumenta e i salari diminuiscono, non capisco perché abbiamo bisogno che milioni di persone vengano in questo Paese come lavoratori ospiti disposti a lavorare per salari inferiori a quelli dei lavoratori americani, abbassando i salari ancor più di quanto già non siano... Da un lato, ci sono grandi multinazionali che cercano di chiudere le fabbriche in America per trasferirle in Cina, dall'altro, c'è l'industria dei servizi che importa lavoratori con salari bassi dall'estero. Il risultato è lo stesso: la classe media si riduce e i salari diminuiscono».*

In realtà, anche se è vero che i lavoratori a basso reddito non hanno beneficiato della crescita economica degli ultimi decenni, ma anzi hanno visto erodere salari e garanzie, l'immigrazione con questo non c'entra molto, poiché i migranti non tolgono lavoro agli autoctoni, ma occupano posti vacanti, in quanto rispondono ad una carenza di manodopera, soprattutto in agricoltura, edilizia, pulizie, collaborazione domestica.

Inoltre, anche gli effetti, negativi o positivi, dell'immigrazione sui salari sono assai ridotti per gli autoctoni (un po' di più sui migranti arrivati in precedenza e che svolgono gli stessi lavori manuali, sporchi, pericolosi, degradanti).

La politica dei diversi tenta, invano, di privilegiare l'assunzione di autoctoni rispetto ai migranti.

Per es. la Brexit ha ridotto con successo il libero afflusso di lavoratori migranti nel Regno Unito ma non ne ha eliminato le carenze di manodopera, come la carenza di camionisti stranieri post-Brexit che ha prodotto il mancato rifornimento di supermercati e di depositi di carburanti e obbligato il governo post-Brexit a reclutare nuovamente lavoratori stranieri portando i visti concessi da 2.500 del 2019 a 35mila nel 2022.

9. Circa la volontà politica di respingere i lavoratori non qualificati e attrarre solo quelli "super qualificati"

La narrazione

Nelle società occidentali automatizzate le macchine sostituiscono le braccia e i lavori manuali vengono sempre più trasferiti all'estero. Inoltre, la crescita del terziario, nelle economie informali, richiede livelli di istruzione e formazione superiori.

Per questo si diffonde sempre più l'idea che l'immigrazione di lavoratori migranti non qualificati va del tutto impedita o limitata su base temporanea.

In realtà

È la domanda di manodopera e non, semplicemente, le disuguaglianze o la povertà, il principale motore delle migrazioni. Molte persone migrano non tanto per guadagnare di più, ma perché hanno competenze, qualifiche e aspirazioni professionali che corrispondono a lavori che si trovano altrove (come i tanti italiani che emigrano nonostante continui l'immigrazione).

Anche se la prospettiva di ottenere uno stipendio più alto all'estero costituisce un potente incentivo, la maggior parte delle persone decide di partire solo quando è relativamente certa di avere opportunità concrete di lavoro, di studio o avanzamento professionale.

In effetti, il 97% degli esseri umani sceglie di non migrare e di rimanere nel paese in cui è nato nonostante le enormi disuguaglianze economiche presenti nel mondo. Se non ci fossero posti di lavoro disponibili, e quindi domanda di manodopera, molti migranti (e anche molti rifugiati) non partirebbero né legalmente né illegalmente.

In genere i migranti potenziali (soprattutto a bassa qualifica: nelle fabbriche, nei campi, nelle case, nelle pulizie o come artigiani, cuochi, infermieri) hanno sempre un lavoro che li aspetta perché la domanda di manodopera nei paesi di destinazione è il principale motivo di migrazione. E l'immigrazione cresce o diminuisce sulla base di quanto capita all'economia, molto più di quello che pretendono governare le politiche migratorie.

Anche se molti posti di lavoro nei settori industriale, minerario e agricolo sono stati automatizzati e spostati all'estero (con meno richiesta di manodopera immigrata), altri lavori (come i servizi alla persona o la raccolta di frutta, l'edilizia, la lavorazione di carne e pesce, il lavoro domestico, la sanità, le pulizie, il giardinaggio, i taxi, i delivery) continuano a richiedere la presenza fisica di lavoratori, soprattutto migranti che, diversamente dagli autoctoni, continuano ad accettare i cosiddetti lavori "sporchi, pericolosi e degradanti".

Tutto questo anche in forza di 3 cambiamenti strutturali delle nostre società: il miglior tasso d'istruzione, l'emancipazione delle donne e il rapido calo delle nascite, ha aumentato la domanda di manodopera migrante (soprattutto di donne) nel settore dei servizi domestici.

Il paradosso è che i lavoratori migranti, considerati "indesiderati" dai politici svolgono lavori più importanti e necessari di quelli "qualificati" che i politici considerano "desiderabili". Più i politici sostengono che "non abbiamo bisogno di lavoratori non qualificati", più i lavoratori non qualificati sono richiesti e necessari.

10. Circa la percezione che l'immigrazione di massa renda insostenibile lo Stato sociale...

producendo solo aule scolastiche sovraffollate, costo eccessivo degli immobili, inefficienza della sanità pubblica e della previdenza sociale... e che quindi bisogna limitare l'immigrazione non qualificata.

In generale, l'impatto fiscale (benefici vs tasse) degli immigrati cambia nel corso della vita seguendo un modello a "u": all'inizio è positivo, poi negativo e infine ancora positivo, quando gli immigrati iniziano a invecchiare. All'inizio i migranti recenti sono giovani, occupati e in buona salute e pesano meno sul welfare. Poi si stabilizzano, fanno famiglia, iniziano a invecchiare, si ammalano di più e influiscono negativamente sul welfare. Quando i figli crescono ed entrano nel mercato del lavoro tendono a influire positivamente sul welfare.

Inoltre, la stragrande maggioranza delle persone emigra per lavoro, studio o ricongiungimento familiare e non per vivere "a sbafo" di sussidi sociali.

Più che minare lo stato sociale l'immigrazione mantiene vivo un servizio sanitario carente di infermieri e dottori e sostiene, rendendola praticabile e accessibile, l'assistenza a minori e anziani sempre più numerosi nelle società che invecchiano.

III. Cosa fare allora con i migranti e i rifugiati

È sempre più necessaria, da un lato una maggiore sensibilizzazione delle opinioni pubbliche affinché non prevalga la narrazione dell'invasione e, dall'altro, una più efficace e condivisa azione di cooperazione internazionale (sostenuta anche economicamente):

- per garantire la protezione dei rifugiati (contro discriminazioni, respingimenti massivi e azioni positive d'integrazione),
- per sostenere i paesi ospitanti (assistenza finanziaria e tecnica per accoglienza e integrazione)
- e per contrastare, nei paesi d'origine, le cause degli esodi umani (risoluzione dei conflitti, strategie di riduzione del rischio di disastri ambientali, progetti duraturi e a lungo termine di ritorno, reinsediamento e sviluppo integrale, in partenariato con i migranti di quei paesi e non contro di loro).

In tale ottica, con i migranti che, *fuggendo* (si tratta di veri profughi anche senza il riconoscimento dello "status ufficiale di rifugiato") da povertà (generata dagli squilibri mondiali di una ricchezza mal o non distribuita), da disastri ambientali (frutto dei cambiamenti climatici dovuti allo sfruttamento violento dell'uomo sul creato) e da conflitti armati (guerre, persecuzioni, atti di terrorismo), *arrivano* nei nostri Paesi è ora di pensare e costruire un vivere insieme tra diversi che si rispettano perché si accolgono nelle loro peculiarità e accettano di condividere la comunicazione (il linguaggio), il diritto (le regole), l'utilizzo solidale dei beni (il benessere).

In fondo, in Italia e non solo, gli sbarchi (66.296 nel 2025) non sono l'immigrazione e la grande maggioranza degli immigrati non entra nel Paese via mare. La popolazione immigrata è fondamentalmente stabile da una decina d'anni (è cresciuta del 13,3%, nascite comprese), e si attesta a 5,4 milioni di residenti regolari il 9,2% della popolazione totale.

A tale popolazione “regolare” possiamo aggiungere una stima di 300-400 mila persone in condizione irregolare e circa 500 mila richiedenti asilo e rifugiati. In effetti, chi arriva in cerca di asilo, di solito vuole transitare verso altri paesi e la maggior parte del milione di persone arrivate dal mare nell’ultimo decennio oggi non è più in Italia. Infine, non è vero che l’Italia sia “il campo profughi d’Europa”: non è mai stata ai primi posti nell’UE per numero di richieste d’asilo.

Con i migranti che, *restando* nei loro Paesi, sono vittime di povertà, di disastri ambientali e di conflitti armati, è il momento di abbandonare qualsiasi approccio neocoloniale di sottomissione, diretta o indiretta, agli interessi dei Paesi, singoli o aggregati in “presunte” Unioni, più ricchi (in denaro e/o in armi) o agli interessi di gruppi multinazionali dediti allo sfruttamento di uomini e beni. È il momento, di pensare e realizzare una rispettosa e solidale azione di cooperazione tra Paesi in vista di redistribuire le ricchezze in modo giusto ed equo, aiutare allo sviluppo efficace di Paesi spesso sfruttati, accompagnare con costanza la formazione educativa e lavorativa dei giovani in cerca di avvenire e sogni da realizzare.

In effetti, le politiche di sviluppo dei paesi svantaggiati sono auspicabili, la cooperazione internazionale è encomiabile, ma subordinare tutto questo al controllo delle migrazioni è una strategia di dubbia efficacia e improduttiva nel breve periodo, oltre che eticamente discutibile. Dispensare aiuti in cambio del contrasto delle partenze significa finanziare governi di poco democratici affinché usino le maniere forti per impedire l’emigrazione dei loro giovani cittadini alla ricerca di un futuro migliore, oppure fermino il transito di migranti e persone in cerca di asilo provenienti da altri paesi. Allo stesso tempo, l’apparente buon senso dell’“aiutiamoli a casa loro” dimentica un aspetto non banale: il bisogno che le società cd. sviluppate hanno del lavoro immigrato. E, se da un lato del Mediterraneo c’è una carenza strutturale di manodopera e dall’altro un surplus di offerta di manodopera, è arrivato il momento di cambiare la narrazione anti-migranti con quella di necessari canali legali, regolari e strutturali di entrata, capaci di garantire sia una permanenza stabile sia liberi ritorni dei migranti.

In sintesi

Le migrazioni non sono solo un problema da risolvere né sempre una soluzione ai problemi. Esse sono un elemento strutturale di più globali processi di trasformazione sociale, culturale ed economica che influenzano le nostre società. Per conoscere adeguatamente questi processi è opportuno evitare approcci semplicisti e polarizzati (pro o contro a prescindere!) a favore o contro le migrazioni. È anche utile non concentrarsi su ciò che le migrazioni dovrebbero essere, ma su ciò che è in termini di tendenze, modelli, cause ed effetti.

Si rende urgente elaborare un nuovo/altro paradigma circa la conoscenza della natura e delle cause delle migrazioni che portano vantaggi ad alcuni e svantaggi per altri, ma che non possono essere semplicemente ignorate o stereotipate.

In genere, media e organizzazioni umanitarie si concentrano sulle storie drammatiche, i barconi che affondano, le persone che muoiono nei deserti o ai confini dei paesi nel tentativo di attraversarle. Tali storie vengono spesso utilizzate per alimentare una visione unilaterale, miserabilista e vittimizzante in cui i migranti “che fuggono dalla miseria”, sono vittime da salvare di trafficanti e scafisti. Vengono così ignorate le storie di tante altre persone cui le migrazioni permettono una vita migliore per loro e le famiglie.

Anche i politici che sostengono di controllare, a piacimento, i flussi migratori con le loro misure securitarie spesso sottovalutano il fatto che quando l’immigrazione cala dipende di solito più da cambiamenti socioeconomici (come l’aumento della disoccupazione nei paesi di destinazione o la fine di conflitti) che da decreti-legge. E i politici più duri e inflessibili contro gli immigrati – i costruttori di muri e barriere – sono gli stessi che fingono di non vedere un consistente impiego lavorativo di immigrati (quasi sempre in situazione irregolare).

In considerazione di tutto ciò non c’è ragione di farsi prendere dal panico e dalla paura quando si parla di migrazioni anche perché:

- non stiamo vivendo una crisi migratoria o di rifugiati senza precedenti: i numeri non sono in aumento esponenziale; e le frontiere non sono prese d’assalto;
- le migrazioni non sono causa lineare di aumento della disoccupazione, di precarizzazione del lavoro, di decrescita salariale, di penuria abitativa, di abbassamento del livello scolastico o di destabilizzazione della sanità pubblica;
- le migrazioni non favoriscono il crimine, non minacciano il welfare o la coesione sociale...

Allo stesso tempo, però, è preoccupante il fatto che la maggior parte dei benefici economici dell’immigrazione va agli strati sociali più abbienti, mentre i problemi sociali che l’immigrazione può comportare gravano soprattutto sui cittadini comuni che negli ultimi decenni hanno visto abbassarsi la stabilità lavorativa, il potere d’acquisto e il tenore di vita. E i politici invece di occuparsene hanno cominciato a stigmatizzare come capro espiatorio la presenza d’immigrati, di cui hanno favorito spesso segregazione e discriminazione.

Non ci sono soluzioni facili per problemi complessi. Perciò lasciando da parte panico e paura, è possibile pensare politiche migratorie efficaci per tutti i membri della società e capaci di superare il “trilemma migratorio” tra il desiderio politico di frenare l’immigrazione, l’interesse economico di avere più immigrazione e “l’obbligo/dovere morale/impegno” di rispettare i diritti fondamentali di migranti e rifugiati.

La prima soluzione dei politici al “trilemma” è quella di dare l’impressione di controllare e contrastare l’immigrazione, facilitando l’immigrazione legale ma chiudendo un occhio su quella illegale, permettendo ai datori di lavoro di assumere e sfruttare lavoratori non in regola, senza vere politiche per rispondere alla carenza di manodopera. Tale approccio ha portato alla diffusione di sovranismo, razzismo, intolleranza.

Una seconda strategia dei politici è la strada della “migrazione temporanea” per soddisfare la domanda più urgente di manodopera evitando, però, i problemi di un insediamento permanente. Tutto questo però si scontra con la maggioranza dei datori di lavoro che non gradisce turnover intensivi e continui, ma preferisce lavoratori fidati e stabili. E inoltre i governi sono poco efficaci nel controllare il ritorno effettivo dei migranti temporanei nei Paesi d’origine allo scadere dei visti.

Quasi sempre l’immigrazione comporta un certo grado di insediamento permanente perché le economie dei Paesi dipendono strutturalmente dalla manodopera migrante. I migranti, comunque, non sono solo “fattori di produzione”, ma persone che creano legami sociali, familiari, amicali e con la nascita di figli tendono sempre più a insediarsi in maniera permanente. In fondo, “non c’è niente di più permanente di un lavoratore temporaneo”. Negare questa realtà finisce per creare maggiori problemi di integrazione e segregazione.

Alcuni economisti e politici liberal propongono di superare il trilemma con la politica delle “frontiere aperte”. È vero che le migrazioni libere tendono a essere “circolari” (i lavoratori vanno e vengono) e meno permanenti perché i migranti hanno sempre possibilità di tornare o partire.

Ad ogni modo la proposta di “frontiere aperte” / libera circolazione è molto improbabile che venga generalizzata perché può significare molte cose tra loro diverse, come viaggiare senza visti (soprattutto per scopi turistici), ottenere il diritto di residenza o il diritto di lavorare o l’accesso ai servizi pubblici (aspetti più problematici perché implicano una riduzione di sovranità nazionale).

Gli slogan di “frontiere aperte” sono impraticabili come quelli di “frontiere chiuse”. L’immigrazione non può prescindere una certa dose di governance e di regolamentazione, e anche se una certa libertà di migrare può inizialmente far crescere i flussi, a lungo andare il fatto di poter andare e tornare rende le migrazioni sempre più circolari.

Cosa fare allora? Innanzitutto, considerare che:

- la stragrande maggioranza delle persone attraversa le frontiere in maniera legale (anche se se ne parla meno rispetto agli illegali)
- quasi tutti i Paesi occidentali hanno accettato di essere Paesi d'immigrazione che pur sperando sempre più qualificata hanno bisogno anche di quella meno qualificata
- molti Paesi hanno facilitato l'accesso degli immigrati alla cittadinanza

Quanto alla garanzia di protezione dei rifugiati, da un lato i politici dovrebbero evitare di parlare di "falsi" richiedenti a silo e di paragonare l'arrivo di rifugiati a invasioni barbariche e d'altro lato le organizzazioni umanitarie dovrebbero stare attente a cavalcare le statistiche allertando sulla crescita di arrivi di rifugiati.

Allo stesso tempo i sistemi di accoglienza per essere sostenibili debbono poter distinguere tra chi ha diritto alla protezione e a chi non ce l'ha e dovrebbe essere rimpatriato. Ma per realizzare questo i governi debbono investire risorse sufficienti per effettuare attente (non rapide e sommarie) valutazioni delle domande d'asilo...

Nel merito dell'immigrazione di lavoratori poco qualificati questa, a dispetto della retorica politica delle porte chiuse, è dovuta essenzialmente alla carenza di manodopera nel settore dei servizi: nel sistema scolastico e sanitario, nell'assistenza all'infanzia e agli anziani, nella trasformazione agroalimentare, nello stoccaggio delle merci, nel turismo, nei trasporti e nelle collaborazioni domestiche... anche in concomitanza di processi abbastanza irreversibili di invecchiamento della popolazione autoctona, di incremento dei tassi d'istruzione, di emancipazione delle donne, di costante denatalità...

La stretta su visti e i controlli di frontiera non riescono a fermare le migrazioni perché queste rispondono alla domanda di forza lavoro. Anzi le misure restrittive hanno indotto molti migranti a rischiare "ora" il tutto per tutto, a interrompere la circolarità dei flussi, a insediarsi in maniera permanente, a percorrere le strade dell'illegalità e a fare ricorso ai servizi dei trafficanti.

E i politici, anche se annunciano di volere lottare contro i trafficanti, sanno bene che sono le loro politiche a creare e alimentare il business dell'illegalità.

Allo stesso tempo, il non aver messo la dovuta attenzione sui processi integrativi (tanto l'immigrazione è temporanea e va fermata!) hanno aggravato i problemi di isolamento sociale e segregazione delle comunità immigrate, colpendo soprattutto le seconde-terze generazioni (i maranza) che si sentono continuamente respinti dalla società cui di fatto appartengono...

Ora la storia è piena di esempi di gruppi di migranti svantaggiati e discriminati che si emancipano con il lavoro, lo studio, l'imprenditorialità a condizione che vengano garantiti loro i diritti fondamentali e vengano offerti percorsi verso la residenza permanente e la cittadinanza.

Per questo, per ottenere la cittadinanza italiana, va rilanciata un'azione riformatrice su due fronti: la riduzione dei tempi, che sono di 5 anni in 9 su 15 paesi della vecchia UE, e solo in Spagna arrivano a 10 anni come in Italia; l'introduzione di condizioni di maggior favore per i giovani che studiano con successo da anni nelle scuole italiane: oltre 900.000. I criteri stringenti previsti dalla legge italiana per l'acquisizione della cittadinanza da parte dei figli di cittadini di Paesi terzi, nati e/o cresciuti in Italia, producono una situazione di forte precarietà, disuguaglianza ed esclusione politica. Questi giovani, di fatto "italiani senza cittadinanza", chiedono di essere corresponsabili e di partecipare attivamente alla vita del paese in cui sono stati neonati, bambini e adolescenti.

Insieme alla cittadinanza legale, vanno favorite le forme di cittadinanza vissuta, che contribuiscono a inserire gli immigrati, e specialmente i giovani, nella vita sociale del paese: la partecipazione associativa, il volontariato, il servizio civile, l'impegno civico.

Al contrario, perpetuare lo stato di illegalità di un certo numero di immigrati porta ad una maggiore esclusione (e reazioni violente): si rendono quindi ancora necessarie le misure di sanatoria (anche per avvicinare domanda e offerta di lavoro cui i flussi triennali non rispondono adeguatamente, coinvolgendo i migranti già presenti sul territorio anche se in maniera irregolare).

In effetti, a lungo andare (e in maniera paradossale) a causa dei cambiamenti demografici globali, con il crollo degli indici di natalità e l'invecchiamento diffuso la domanda futura potrebbe non essere come impedire agli immigrati di venire ma come attirare migranti ancora disposti a svolgere quei lavori che gli autoctoni non vogliono più fare?

In realtà, finché i governi occidentali considerano la massimizzazione della crescita economica come una priorità assoluta della politica pubblica e continuano a deregolamentare i mercati del lavoro, questo allargherà le carenze di manodopera e quindi l'immigrazione.

Creare e alimentare divisioni tra autoctoni e migranti indicando questi ultimi come la causa di tutti i mali sociali vuol dire non riconoscere che sono le politiche dei governi, non i migranti, la causa di disuguaglianze, precarietà del lavoro e stagnazione dei salari soprattutto per tutti quei lavoratori a basso e medio livello di reddito.

Qualsiasi dibattito sull'immigrazione è sempre una riflessione sul tipo di società che vogliamo costruire e in cui vogliamo vivere. Dobbiamo chiederci che Paese vogliamo, quale futuro desideriamo, che progettualità promuovere affinché si superi una politica fatta di azioni frammentate e legate al momento, per ridisegnare un campo di nuove pratiche e percorsi di rigenerazione e di amministrazione condivisa.

Presentazione dell'Ente ([Chi siamo - CSEER](#))

La Fondazione Centro Studi Emigrazione è un'istituzione con finalità culturali avviata nel 1963 dai Missionari di San Carlo (Scalabriniani) e costituita come fondazione nel 1966, con Statuto modificato e aggiornato nel 2014. Essa non ha fini di lucro.

Le attività della Fondazione CSEER si situano nelle seguenti aree:

1. Biblioteca specializzata sulle migrazioni
2. Rivista "Studi Emigrazione" e altre pubblicazioni
3. Ricerche, convegni, informazione e sensibilizzazione, attività di networking
4. Progetti di formazione e inserimento professionale.

La Fondazione opera in continuità ed assonanza con l'esperienza della "Congregazione dei Missionari di San Carlo - Scalabriniani" che, fedele al carisma del Fondatore, San Giovanni Battista Scalabrini, svolge dal 1887 - a favore dei migranti - attività di assistenza spirituale, aiuto umano, promozione sociale e culturale.

La fondazione CSEER è membro del SIMN - Scalabrini International Migration Network (www.simn-global.org & [SIMN Europe Africa](#)) e fa parte della rete internazionale di SMSC - Centri Studi Scalabriniani sulle Migrazioni (www.scalabriniani.org/scalabrinini-migration-study-centers-smsc/), presenti a Parigi ([CIEMI](#)), New York ([CMS](#)), San Paolo del Brasile ([CEM](#)), Buenos Aires – Argentina ([CEMLA](#)), Manila -Filippine ([SMC](#)) e Cape Town – Africa del Sud ([SIHMA](#)).

La Fondazione Centro Studi Emigrazione è iscritta al Registro delle Persone giuridiche di Roma al numero 1060/2015 ed è retta dal Consiglio di amministrazione composto da Lorenzo Prencipe, Presidente e Rappresentante legale, e dai consiglieri-amministratori Gabriele Beltrami, Bruno Ciceri, Eduardo Gabriel, Barly Kiweme, Vincenzo Maria Tomaiuoli e John-Anderson Vibert.

La Fondazione conta sul lavoro di 5 dipendenti e diversi collaboratori tra cui i membri del suo comitato editoriale e scientifico, formato da eminenti esponenti dello studio e della ricerca sui fenomeni migratori in Italia e nel mondo come: Paolo Barcella (Università di Bergamo), Graziano Battistella (DG Scalabriniani), Paolo Bonetti (Università di Milano-Bicocca), Corrado Bonifazi (IRPSS-CNR, Rome), Michele Colucci (ISSM-CNR, Napoli), Cinzia Conti (ISTAT), Paola Corti (Università di Torino), Emilio Franzina (Università di Verona), Marco Martiniello (Université de Liège), Stéphane Murlane (Università Aix-en-Provence), Giovanni Pizzorusso (Università di Chieti – Pescara), Lorenzo Prencipe (CSEER-Scalabriniani), Toni Ricciardi (Università di Ginevra), King Russel (University of Sussex), Matteo Sanfilippo (Università La Tuscia), Salvatore Strozza (Università di Napoli), Giovanni Giulio Valtolina (Università Cattolica Sacro Cuore, Milano), Massimo Vedovelli (Università di Siena).

Attività

Le attività istituzionali, declinate in progetti annuali e/o triennali, sono realizzate -in raccordo con la Presidenza- dalla responsabile progetti con il supporto del coordinatore scientifico della rivista, del responsabile della biblioteca, del personale interno e dei collaboratori. Solo la stampa e distribuzione della rivista “Studi Emigrazione” e delle altre pubblicazioni sono esternalizzate.

1. La Biblioteca ([Biblioteca e Cataloghi](#) | CSER)



Presenze e Accessi

Nel 2025, hanno frequentato la biblioteca 83 persone; le presenze sono state 122. A queste sono da aggiungere 3 utenti che hanno usufruito del servizio di invio a distanza di file digitali di alcuni testi della nostra biblioteca, riprodotti nei limiti previsti dalla legge.

mese	persone	presenze
Gennaio	6	6
Febbraio	11	20
Marzo	6	10
Aprile	8	9
Maggio	9	9
Giugno	7	11
Luglio	9	19
Agosto	---	---
Settembre	7	8
Ottobre	9	13
Novembre	6	8
Dicembre	5	9
Totale	83	122

Nel 2025 gli utenti e gli accessi di ricerca alle pagine web dei cataloghi della biblioteca risultano così ripartiti:

	Utenti	Visualizzazioni
CATALOGO SBN	408	780
CATALOGO INTERNO	130	319

Nazionalità degli utenti della biblioteca

Africa: (Congo); America (Brasile, Messico); Asia: (Bangladesh, Giappone, India, Indonesia); Europa: (Turchia).

Incremento librario e pubblicazioni

L'incremento librario nel 2025 è stato di: 107 monografie, di cui:

Acquistate con contributo CEI: 18 titoli in italiano, 6 titoli in inglese e 2 in francese.

Richiesti per recensione o arrivati in omaggio: 60 titoli in italiano, 6 titoli in inglese, 7 titoli in francese, 7 titoli in portoghese, 1 titolo in spagnolo.

Sono arrivati i numeri delle riviste di collezione (56 titoli) delle quali 1 è passata all'edizione solo in digitale; per quelle non arrivate, per le quali quest'anno si sono segnalati più problemi di ricezione, in particolare per quelle estere, si continua a fare richiesta dei fascicoli non pervenuti. Quelli arrivati sono stati registrati ed inseriti negli appositi spazi di sala lettura e biblioteca. Degli ultimi numeri delle riviste arrivati si esegue lo spoglio, completo o parziale, secondo gli argomenti migratori.

Sono stati inviati al rilegatore 26 volumi di riviste di collezione per l'anno 2024 e precedenti.

Le nuove pubblicazioni sono state tutte inviate alle biblioteche nazionali e regionali per il deposito legale.

Situazione spazi

- Procede la sistemazione dei periodici a cadenza annuale (serie Z).
- Riviste divulgative e giornali sono tutti correttamente collocati nell'emeroteca.
- Oltre a proseguire con il recupero di spazi in magazzino con l'inserimento di nuovi volumi anche in serie di catalogazione X precedenti, sono state completate le serie X309 e X310 e siamo attualmente alla X311.
- Dopo aver risistemato l'archivio dei numeri di Studi Emigrazione più antichi tra la fine dello scorso anno e l'inizio di questo, è stata avviata una ottimizzazione degli spazi anche nell'archivio dei numeri più recenti presenti in magazzino.

- È stato allestito in biblioteca un angolo dedicato ai visori VR per la fruizione gratuita della nostra applicazione “Ponte di Dialoghi” realizzata nell’ambito del “Progetto Cultural Generation: Ponte di Dialoghi fra Culture” che permette di accedere alla nostra sala di lettura virtuale per consultare fotografie storiche dell’emigrazione, sfogliare alcuni dei documenti presenti nella nostra biblioteca, guardare video che permettono di saperne di più sulla storia e le attività del nostro Centro Studi e prendere parte alle storie di viaggio e vita di migranti realizzate a 360° in realtà immersiva.



Catalogazione SBN

Il catalogo SBN ([OPAC SBNCloud - RMRCE](#)) consta di 25.632 titoli inventariali monografici e 79 titoli inventariali periodici. Tenendo conto del lavoro svolto nel 2025, sono stati inseriti sulla piattaforma un totale di 1.607 record.

1a. **Biblioteca digitale** ([Biblioteca digitale - CSER](#))



Biblioteca Digitale

La Biblioteca digitale è un'attività avviata dal 2018 e viene realizzata grazie al contributo annuale della Conferenza Episcopale Italiana – Sezione Arte Sacra e Beni Culturali.

Dal 2025 è stata rinnovata grazie al prezioso contributo PNRR, M1C3 – INVESTIMENTO 3.3.2 – Supporto ai settori culturali e creativi per l'innovazione e la transizione digitale, finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU.



La Biblioteca digitale contiene pubblicazioni della Fondazione CSER e del network della congregazione Scalabriniana. Di seguito l'elenco dei titoli:

- i) Rivista trimestrale Studi Emigrazione: disponibili per la consultazione online o download gratuito 220 pubblicazioni dal 1964 al 2020.
- ii) L'emigrato italiano, con l'inclusione di "Le missioni Scalabriniane", nome della rivista "L'emigrato" tra il 1939 e il 1952: disponibili per la consultazione online o download gratuito tutti i volumi dal 1903 al 2019 (anno di termine della rivista).
- iii) Selezione CSER dal 1964 al 1975 (anno di termine della rivista): sono disponibili per la consultazione online o download gratuito 137 volumi.
- iv) Dossier Europa Emigrazione dal 1977-1995 (ultimo anno di pubblicazione): sono disponibili per la consultazione online o download gratuito 175 volumi.
- v) Collana sussidi – Storia delle Congregazione scalabriniana dal 1964 al 1982, sono disponibili per la consultazione online o download gratuito tutti i 6 volumi.
- vi) Quaderni UDEP dal 1974 al 1989, sono disponibili per la consultazione online o download gratuito tutti i 64 volumi editi nella collana.
- vii) Italica Gens: dal 1910 al 1916, sono disponibili per la consultazione online o download gratuito tutti i 35 volumi editi nella collana.
- viii) Congresso internazionale delle Missioni Cattoliche degli anni 1954, 1957, 1960 per un complessivo di 170 volumi.
- ix) Rassegna Stampa Ministero Affari Esteri – Direzione generale emigrazione: i volumi sono stati digitalizzati fino all'anno 1976 e continuano ad essere in corso di digitalizzazione. Sul sito sono stati caricati fino al volume di aprile 1972.
- x) Annali Accademici Canadesi: disponibili tutti gli 11 volumi della collana, più il numero speciale "Biblioteca n. 2"
- xi) Nuovi Orizzonti Europa dal 1972 al 2023 per un totale di 321 volumi
- xii) L'opera completa degli scritti di San Giovanni Battista Scalabrini, suddivisi per la consultazione online in 29 volumi
- xiii) Rivista Scalabriniani dal 1994 al 2015 per un totale di 112 volumi
- xiv) Bollettino dell'emigrazione, completamente digitalizzato e in fase di caricamento sul nostro sito web per la consultazione gratuita. Attualmente sono disponibili dal n. 1 (1902) al n. 8 (1912) per un totale di 194 volumi
- xv) Rivista Scalabriniana Estudios Migratorios Latinoamericanos (CEMLA - Centro de Estudios Migratorios Latinoamericanos) dal 1985 al 1992 (8 annualità)

xvi) Monografie: 125 volumi disponibili per la consultazione online o download gratuito

Per ognuno dei titoli monografici presenti sul nostro sito è stato creato il collegamento diretto tra la pagina del catalogo SBN e la risorsa digitale. Per ciascuno dei titoli di periodici, invece, è stato creato il collegamento con la pagina web della biblioteca digitale CSER. Il link diretto alle singole risorse digitali periodiche avverrà tramite le schede degli spogli delle riviste stesse presenti in SBN.

Dall'inizio dell'anno gli accessi e le visualizzazioni per i file presenti all'interno della nostra biblioteca digitale risultano così ripartiti

	Utenti	Visualizzazioni
Biblioteca Digitale	3.202	4.985

1b. Archivio Fotografico ([Archivio Foto - CSER](#))



Archivio fotografico

Il Centro Studi Emigrazione ha avviato dal 2022 il lavoro di recupero, sistemazione e valorizzazione digitale del proprio **archivio fotografico**. La raccolta di materiale è stata iniziata dal Centro Studi negli anni Settanta attorno al nucleo della documentazione fotografica dell'Archivio scalabriniano. Già nei primi anni dalla fondazione della Congregazione, infatti, i missionari **Scalabriniani** hanno documentato con immagini i progressi e le attività delle prime missioni negli Stati Uniti e in Brasile, così come la partenza e le condizioni dei migranti italiani durante le lunghe traversate oceaniche. Con il passare del tempo la collezione è stata via via integrata con documenti provenienti da altri archivi italiani o americani, donati da altri enti scalabriniani o da studiosi e collaboratori, ed alimentata con nuovi contributi dalle varie missioni fino a costituire la raccolta attuale.

L'archivio fotografico digitale è stato rinnovato ed ampliato grazie al contributo PNRR, M1C3 - INVESTIMENTO 3.3.2 - Supporto ai settori culturali e creativi per l'innovazione e la transizione digitale, finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU.

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationsEU

MINISTERO DELLA CULTURA

Posiziona il puntatore del mouse sulle immagini per visualizzare le "Categorie" o gli "Anni" di classificazione, oppure aprirli menu sottostanti.

Gestisci consenso

La biblioteca possiede una collezione di 3.000 fotografie relative all'emigrazione italiana dai primi del Novecento.

Nel 2025 sono state individuate e digitalizzate dai nostri archivi 145 nuove fotografie, tutte caricate sul nostro sito web. L'intero archivio digitale dispone così attualmente di 844 fotografie storiche di emigrazione italiana.

Le fotografie già caricate sul nostro sito web hanno ricevuto in questi mesi 2.943 visualizzazioni da parte di 1.236 utenti.

2. La Rivista scientifica “STUDI EMIGRAZIONE” ([Il trimestrale - CSER](#))

La rivista trimestrale *Studi Emigrazione* è pubblicata interrottamente dal 1963. È una rivista accademica con approccio interdisciplinare, riconosciuta dall’ANVUR (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca) rivista scientifica per le AREE 10-11-13-14, (<https://www.anvur.it/it/ricerca/riviste/elenchi-di-riviste-classificate>) e classificata in classe A per l’area 10 e 11a. La rivista Studi Emigrazione è indicizzata su AIDA online (Articoli Italiani di periodici accademici); America: history and life – ABC-CLIO; ACNP – Catalogo italiano dei periodici; BASE – Bielefeld Academic Search Engine; Gateway Bayern; KVK – Karlsruhe Virtual Catalog; The Library Catalogue of Georgetown University; SBN – Catalogo del servizio Bibliotecario Nazionale; Union Catalogue of Canada; LIBRIS- Union Catalogue of Swedish Libraries; Worldcat, Google Scholar; Scopus; ICI World of Journal Copernicus – Index; Università di Catania – Biblioteche.

La Fondazione CSER ha predisposto sul proprio sito web la fruibilità gratuita della Rivista dal 1964 al 2020, sono invece fruibili tramite abbonamento i numeri editi dal 2021 ad oggi. Ogni anno viene implementata di una annualità la biblioteca digitale gratuita della rivista ([STUDI EMIGRAZIONE 2020](#)).

Per la rivista *Studi Emigrazione* oltre all’attività di predisposizione della domanda di contributo alla Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento dell’Editoria e relative procedure integrative annuali, viene eseguita la comunicazione trimestrale alle piattaforme Proquest ed Elsevier dei nuovi numeri, l’inserimento nei social network e di ricerca dei numeri annualmente editi (sito web istituzionale, researchgate e academia.edu, facebook).

Nel 2025, sono stati pubblicati quattro numeri di *Studi Emigrazione*. ([Studi Emigrazione n° 237/2025 \(New: versione digitale disponibile\) | CSER](#)), **il primo, il 237**, fa parte del progetto Ponte di dialoghi incentrato sulla presentazione degli insediamenti degli immigrati nelle maggiori città italiane sin dall’età antica. Il tema di questo fascicolo è *L’immigrazione a Genova e in Liguria dal Medioevo a oggi* e il lavoro è stato curato da Matteo Sanfilippo e Francesco Surdich, noto geografo genovese improvvisamente scomparso durante la preparazione del numero. Alcuni studiosi (Enrico Basso, Antonio Musarra, Andrea Zappia, Carlo Taviani, Stefania Bianchi, Salvatore Palidda e Francesca Martina) hanno, così, ricostruito come Genova, grande città portuale (e dall’Ottocento anche industriale) abbia ospitato operatori e lavoratori di tutto il continente e di tutto il Mediterraneo, ai quali si sono aggiunti nei decenni più recenti nuovi arrivi dall’America Latina e dall’Europa orientale. I contributi hanno evidenziato dal punto di vista storiografico come l’area prescelta, Genova, abbia svolto un ruolo cruciale come porto di partenza e di arrivo per le migrazioni in Italia.

Il numero, il 238 ([Studi Emigrazione n° 238/2025 \(New: versione digitale disponibile\) | CSEER](#)), curato da Antonello Scialdone dell'Istituto Nazionale per le Analisi delle Politiche Pubbliche, è stato dedicato a *Tratta e schiavismo moderno. Profili di analisi e misure di intervento*. Studiosi, operatori sociali e funzionari italiani e stranieri hanno esplorato questo fenomeno nel suo contesto odierno (Marmo e Bandiera), evidenziato quali debolezze sociali sfruttate (Pascoal e Maddalena), come si sia aggiornato al contesto di una società digitale (Baratto Definire). Una serie di ulteriori interventi ha approfondito il fenomeno nell'ambito dei molteplici conflitti armati odierni (De Vido e Frasca) e in alcuni contesti socio-lavorativi specifici (il sistema mediorientale della Kafala analizzato da Cottone). Infine, sono stati affrontati l'esperienza delle nigeriane in Europa (Rizzotti e Giametta), l'opera e le problematiche degli ispettori del lavoro (Paraciani), le nuove iniziative anti-tratta (Rossoni), gli interventi in Italia e in particolare nel Veneto per difendere le vittime (Di Iorio, Parente, Ciambezi e Taricco; Zadra, Bragagnolo e Scarone).

I numeri 239 e 240, *Lo studio delle migrazioni: lo stato dell'arte* a cura di Lorenzo Prencipe, hanno raccolto gli interventi dell'incontro presso il Centro Studi Emigrazione di Roma di tutti i centri di ricerca scalabriniani nel mondo tenutosi il 12 luglio 2024. Ad esso hanno partecipato non soltanto i rappresentanti dei centri di Roma, New York, Parigi, San Paolo, Buenos Aires, Manila e Cape Town, ma anche i rappresentanti delle rispettive riviste (*Studi Emigrazione, International Migration Review, Migrations Société, Travessia, Estudios Migratorios Latinoamericanos, Asian and Pacific Migration Journal e African Human Mobility Review*). Le attività dei singoli centri e delle singole riviste sono state così inquadrare nei modelli migratori di quelle realtà, cercando di disegnare ad un tempo la storia complessiva della rete di ricerca scalabriniana e quella delle migrazioni in Europa, nelle Americhe, in Asia e in Africa.

Il n. 239, ([Studi Emigrazione n° 239/2025 \(New: versione digitale disponibile\) | CSEER](#)), oltre alla premessa di Prencipe e a una riflessione di Battistella sul perché studiare le migrazioni, raccoglie i contributi sulla ricerca su migranti e rifugiati nell'America settentrionale e centrale (Donato), sulle ricerche in Brasile (Póvoa-Neto) e nell'America meridionale ispanofona (Zenklusen), sugli studi in Asia (Tigno) e Africa (Chinyakata e Momasoh). **Il n. 240** ([Studi Emigrazione n° 240/2025 \(New: versione digitale disponibile\) | CSEER](#)) contiene una storia dei centri studi scalabriniani nel mondo (Sanfilippo), una rassegna degli studi migratori in Italia (Ambrosini) e una di quelli in Francia (Geisser), infine una tavola rotonda sulle attività dei centri studi in Francia, Brasile, Argentina, Sudafrica e Italia (Marin, Parise, Strona e Griz, Ferraro, Perillo e Prencipe).

In alcuni numeri sono poi pubblicati contributi ulteriori: nel 237 sugli italiani nell'Australia meridionale (Cosmini e Glen) e sullo stress migratorio e l'adattamento dei migranti (Akinyemi); nel 239 sugli italiani in Australia (Karelis e Caruso) e su come la memoria dell'emigrazione italiana abbia influito sulla percezione dell'immigrazione in Italia (Franco-Rocha, Salvucci e Zinn); nel 240 sull'emigrazione dal Sud Italia verso Torino (Basile) e sulle immagini degli immigrati nei libri per ragazzi italiani (Luatti).

2a. Studi Emigrazione digitale ([Studi Emigrazione Digitale | CSER](#))

Nel 2025, Studi Emigrazione si è aperta alla dimensione digitale. Il lancio della versione digitale della rivista Studi Emigrazione, edita dal Centro Studi Emigrazione (CSER), segna una tappa importante per la Rivista e si integra con l'ampio progetto di transizione digitale di tutte le attività istituzionali, che CSER ha avviato dal 2020. Il nuovo portale digitale, disponibile in abbonamento sulla piattaforma di [NewsMemory](#) accompagna il tradizionale contenuto testuale con elementi multimediali e collegamenti diretti ai materiali d'approfondimento.

Ad esempio:

- video interviste a studiosi e ricercatori, disponibili nella galleria video della piattaforma.
- link, monografie e articoli collegati, integrati con la biblioteca digitale del CSER, rendendo agevole la navigazione tra fonti storiche, saggi e pubblicazioni correlate.
- possibilità di filtrare contenuti per anno o per tipologia (eventi, news, recensioni) all'interno della sezione digitale.

In questo modo, il lettore non resta isolato nel singolo articolo ma può immergersi in una rete di contenuti, navigare tra pubblicazioni affini, scoprire collegamenti e proseguire la propria esplorazione tematica. Gli arricchimenti della rivista sono disponibili anche sul sito di CSER alla pagina [SE digitale](#).

Il lavoro di sviluppo della parte digitale della rivista ha occupato l'ufficio progetti e il referente IT della Fondazione dal mese di giugno al mese di ottobre, al fine di predisporre il portale digitale dal lato tecnico (referente IT) e dal punto di vista contenutistico (referente progetti). A partire da settembre 2025, Madai Bonilla Valente e Vanessa. S. Klinger Moreno – precedentemente collaboratrici a tempo determinato della Fondazione – sono state assunte a tempo indeterminato nel ruolo di addette alla comunicazione istituzionale e digitale ed editor per contenuti web e social media in supporto allo sviluppo dei contenuti per il portale della Rivista digitale di SE. Le collaboratrici stanno sviluppando una buona autonomia ma devono ancora essere coordinate e seguite nella edizione di articoli, mentre svolgono in quasi totale autonomia l'inserimento sul portale newsmemory in integrazioni e arricchimenti. Questa ultima attività richiede una revisione mensile, mentre l'attività di creazione articoli richiede loro un impegno di 16 ore a settimana e al responsabile progetti di circa 5 ore a settimana di revisione. Sul lato diffusione sui social stanno raggiungendo una completa autonomia: la revisione delle attività sui social non richiede più di 1 ora a settimana. Nel complesso le collaboratrici stanno dimostrando un'ottima disponibilità e una buona capacità di inserimento nel ruolo.

Nel corso del 2025 sono stati realizzati 240 articoli, con una frequenza di circa 5 articoli a settimana. Gli articoli riguardano le attività istituzionali, editoriali della Fondazione, nonché recensioni di volumi, riflessioni su temi di attualità legati alle migrazioni, analisi di dati e infografiche e segnalazioni di Convegni e eventi rilevanti sui temi della mobilità promossi dalla fondazione o da altre entità.

Le recensioni di volumi e report sono state complessivamente 158, le segnalazioni di convegni ed eventi 12, le segnalazioni di attività progettuali 20, gli editoriali di riflessione e comunicati stampa sono stati 55.

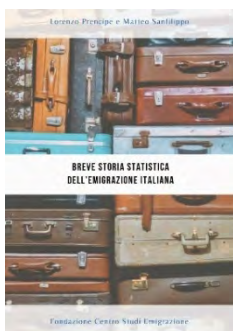
2b. Le altre pubblicazioni ([Biblioteca digitale – Monografie | CSER](#))



Oltre alla rivista Studi Emigrazione, la Fondazione CSER, in quanto casa editrice ed Istituto culturale riconosciuto, pubblica annualmente alcuni volumi, normalmente curati dal presidente e dal coordinatore editoriale, con l'apporto del responsabile dei progetti.

Durante l'anno 2025 la Fondazione Cser ha pubblicato i seguenti volumi, fruibili gratuitamente nella Biblioteca digitale sezione monografie, anno 2025.

- [Breve storia statistica dell'emigrazione italiana](#) (ISBN: 978-88-85438-40-8)



Anno: 2025

Autore: Lorenzo Precipe, Matteo Sanfilippo

Editore: Fondazione Centro Studi Emigrazione

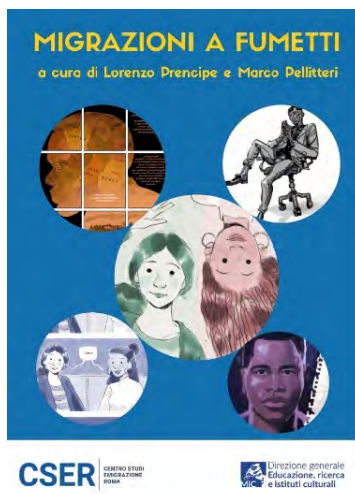
Sintesi volume:

Nel primo quarto del nostro secolo la produzione di libri e articoli sull'emigrazione italiana è stata consistente per una serie di cause cui possiamo soltanto accennare in questo nostro compendio statistico.

In primo luogo, agli inizi del millennio, si è pensato che l'Italia fosse divenuta una terra d'immigrazione e che quindi si potesse studiarne l'emigrazione come una fase storica conclusa, mentre allo stesso tempo si potevano sfruttare le numerose comunità italiane all'estero per ricevere aiuti economici e culturali, necessari a uno sviluppo nazionale ormai stagnante. In cambio l'Italia doveva offrire agli antichi emigranti una serie di riconoscimenti simbolici, magari dedicando musei sulla loro avventura, intanto rinarrata (e reinventata) da letteratura, televisione e cinema.

Oltre a questo, si doveva procedere a un riconoscimento concreto della diaspora italiana riprendendo il progetto del voto agli italiani all'estero e della concessione della nazionalità italiana ai loro discendenti. In tal modo tutte le comunità originate dalla Penisola sarebbero divenute parte di un unico sistema (trans)nazionale. Entrambe le iniziative, quella politica e quella museale, sono state al contempo sostenute, ma anche avversate da vasti schieramenti politici, che negli anni si sono ricostituiti a seconda di chi andava al governo tra centro-destra e centro-sinistra. Il secondo in particolare, quando si trovava all'opposizione, lamentava che il primo sfruttasse il "glorioso" passato migratorio degli italiani per obliterare o contenere la "minacciosa" immigrazione.

- [Migrazione a fumetti](#) (ISBN: 978-88-85438-41-5)



Anno: 2025

Autore: A cura di Lorenzo Prencipe e Marco Pellitteri

Editore: Fondazione Centro Studi Emigrazione, con sostegno del MIC "Contributi 2025 per i Convegni ad alto valore culturale".

Sintesi: Fumetti e graphic novel sono una forma di comunicazione in grado di esprimere, in maniera accattivante e coinvolgente, non solo argomenti leggeri, ma anche realtà più profonde e complesse, come nel nostro caso quella migratoria, sia in partenza che in arrivo. Con questo spirito è nata l'iniziativa "**Migrazioni a fumetti**", un convegno che ha voluto raccogliere le esperienze e le motivazioni di tutti gli enti ed istituzioni che hanno deciso di avvalersi di questo

medium per raccontare le migrazioni ad u pubblico non di "non esperti" e soprattutto di più giovani. Nel 2022 il nostro Centro Studi Emigrazione di Roma ha pubblicato Draw my life- Tratti d'umanità in cammino, disegnando la storia di Musa, un ragazzo che fugge dalla sua casa, dai suoi affetti, dal suo paese natio per motivi che vanno al di là delle motivazioni economiche. Nel 2024, con la pubblicazione di Draw my life in senso inverso – Storie di donne in movimento abbiamo intrecciato le storie di vita di due donne, di due migranti (una dalla Colombia in Italia e una dall'Italia in Australia e ritorno) con sogni, aspirazioni, progetti di vita che si realizzano in mobilità non senza scontrarsi con ostacoli, difficoltà, pregiudizi, sfide e battaglie da combattere. Libri, quadri, sculture, film, fumetti sono le strade maestre capaci di legare per sempre passato, presente e futuro, aiutando ognuno di noi ad aprire le porte della sua casa, della sua vita, all'incontro con l'altro, migrante o rifugiato che sia Il nostro libro, incentrato sul fumetto che disegna le migrazioni può dare il suo apporto nel cammino che accomuna l'umanità, migrante e non, verso quella casa condivisa che è il nostro mondo...

Co-editori scientifici anno 2025

“I COLLEGI PER STRANIERI A/E ROMA III. DOPO LA GRANDE GUERRA”, a cura di Alessandro Boccolini e altri.

a cura di
Alessandro Boccolini
Philippe Ray-Lorenson
Matteo Savillippo
Stefano Tassi

Edizioni: Sette Città

I COLLEGI PER STRANIERI A/E ROMA III. DOPO LA GRANDE GUERRA



SETTE CITTÀ

Studi di storia delle istituzioni ecclesiarie 12

Una ulteriore iniziativa di ricerca ed editoriale realizzata in collaborazione con l’Istituto Nazionale di Studi Romani, che è ormai al 3° volume in co-edizione scientifica. Con questo volume si chiude il ciclo di tre pubblicazioni dedicato al tema dei Collegi a/e Roma. Il progetto è stato reso possibile dalla collaborazioni di enti di ricerca e università, quali la Pázmány Péter Catholic University di Budapest, il Dipartimento di Lettere, arti, scienze sociali dell’Università di Chieti-Pescara, il Dipartimento di Scienze umanistiche, della comunicazione e del Turismo dell’Università degli Studi della Tuscia, e del Centro Studi

Emigrazione di Roma; a questo primo nucleo, negli anni si sono aggiunti la Faculté de théologie et de sciences religieuses dell’Université Laval (Québec), l’Archivio Generale Scalabriniano (Roma), la Facoltà di Storia e beni culturali della Chiesa dell’Università Pontificia Gregoriana, e l’Hungarian Research Network di Budapest (HUN-REN).

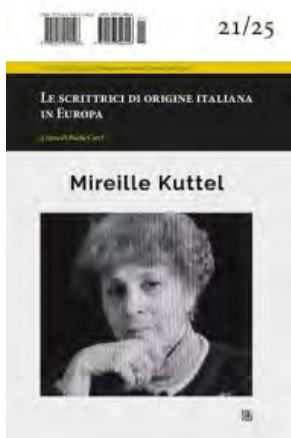
Articoli e collaborazioni editoriali



ALTREITALIE 70 GENNAIO-GIUGNO 2025: La Rivista Altreitalie n. 70 del 2025 (gennaio – giugno) è dedicata a “L’eredità dinamica delle migrazioni italiane e contiene un articolo di CSER [“Una particolare ricerca sociale”](#). Il numero sottolinea come conservare la memoria della storia e del presente sia fondamentale. Si tratta degli Atti del convegno, promosso dalla Fondazione Paolo Cresci, a Lucca, 24-25 ottobre 2024” (a cura di Pietro Luigi Biagioni e Maddalena Tirabassi (membro del comitato scientifico della rivista Studi Emigrazione).



OSSERVATORIO SULLE MIGRAZIONI A ROMA E NEL LAZIO. VENTESIMO RAPPORTO 2025: *Nell'anno del giubileo "Pellegrini di Speranza", che vede Roma al centro dell'attenzione internazionale, l'Osservatorio sulle migrazioni a Roma e nel Lazio raggiunge la sua ventesima edizione. Con questa pubblicazione, il Centro Studi e Ricerche IDOS e l'Istituto di Studi Politici "S. Pio V" rinnovano il loro impegno nel monitorare e approfondire la realtà migratoria della Capitale e del territorio regionale, offrendo un aggiornamento dei dati statistici e nuove chiavi di lettura di tipo qualitativo. Contributo della Fondazione CSER: La lunga e complessa storia degli anni giubilari (Matteo Sanfilippo).*



ASEI/ ARCHIVIO STORICO DELL'EMIGRAZIONE ITALIANA N. 21/25

La pubblicazione mira a colmare le lacune negli studi sulla letteratura italiana in Europa, in particolare quella prodotta dalle scrittrici. Storicamente, la ricerca si è concentrata sugli Stati Uniti, trascurando sia la letteratura italiana in Europa sia gli studi di genere sull'immigrazione. Questo numero evidenzia il ruolo spesso sottovalutato delle donne nella migrazione italiana dall'Ottocento al secondo dopoguerra, svelando il loro precoce e autonomo contributo lavorativo in settori come il balneatico, il servizio domestico, l'agricoltura e l'industria tessile. Sono presenti tre contributi di Matteo Sanfilippo /Fondazione Centro Studi Emigrazione)

3) Ricerche, convegni, informazione e sensibilizzazione, attività di networking

3a) Accordi e collaborazioni con altri enti e istituzioni pubbliche nazionali, internazionali ed altro - anno 2025

- La Fondazione CSER è iscritta al registro delle associazioni e degli enti che svolgono attività a favore degli immigrati del ministero del lavoro e delle politiche sociali - direzione generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione - divisione II prima sezione (N. A0682000RM).
- La Fondazione CSER in quanto casa editrice di rivista scientifica "Studi Emigrazione" fa parte delle riviste scientifiche a norma dell'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca e alla rete internazionale Scopus – Elsevier, Proquest e numerose piattaforme per riviste scientifiche (cfr. paragrafo Studi Emigrazione).
- La Fondazione CSER in quanto casa editrice di rivista scientifica "Studi Emigrazione" è fornitore (registrato MEPA) di abbonamenti esteri annuali della rivista per il MAECI - Direzione Generale per gli Italiani all'estero presso 125 sedi di ambasciate all'estero.

- La Fondazione CSER è membro di “Scalabrini International Migration Network” (SIMN) che opera in favore dei migranti, e fa parte della rete internazionale dei Centri Studi Scalabriniani (SMSC) presenti a Parigi (CIEMI), New York (CMS), San Paolo (CEM), Buenos Aires (CEMLA), Manila (SMC) e Cape Town (SIHMA).
- La Fondazione CSER collabora con IRPSS-CNR e ISMED - CNR su attività di ricerca e pubblicazione sulle tematiche connesse alla mobilità umana. Tale collaborazione trova riscontro negli articoli e volumi monografici della rivista “Studi Emigrazione” edita dalla Fondazione CSER e nelle attività di ricerca, gruppi di studio e convegni realizzati.
- La Biblioteca della Fondazione CSER è membro del Polo delle Biblioteche di Roma (cod. RM0769): www.iccu.sbn.it/it/SBN/poli-e-biblioteche/polo/RMR-Polo-Comune-di-Roma/
- La Biblioteca della Fondazione CSER è membro della rete di Biblioteche riconosciute dall'UFFICIO NAZIONALE PER I BENI CULTURALI ECCLESIASTICI E L'EDILIZIA DI CULTO (www.beweb.chiesacattolica.it/istituticulturali/istituto/1298/Roma%2C+Roma+%7C+Biblioteca+della+Fondazione+Centro+Studi+Emigrazione) e dal Ministero della Cultura Direzione Generale Biblioteche e Istituti Culturali.
- La Fondazione CSER a partire dal 2020 è un Istituto Culturale riconosciuto e sostenuto dal Ministero della Cultura
- La Fondazione CSER fa parte del FAIM - Forum delle Associazioni Italiane nel Mondo.
- La Fondazione CSER tramite il presidente è membro del Consiglio Nazionale per la Cooperazione allo Sviluppo (CNCS)
- La Fondazione CSER è partner del Museo dell'Emigrazione italiana di Lucca (www.museoemigrazioneitaliana.org/)
- La Fondazione CSER è autore della ricerca che ha dato vita al Museo di Arte Urbana sulle Migrazioni di Roma.
- La Fondazione CSER nel quadro di attività di ricerca dedicate alle comunità italiane all'estero è, a nome della Congregazione Scalabriniana, interlocutrice del MAECI con cui è stata firmata una formale convenzione di collaborazione.
- La Fondazione CSER collabora con l'Istituto Nazionale di Studi Romani nell'ambito del progetto di studio sui collegi per Stranieri
- La Fondazione CSER ha stabilmente rapporti di collaborazione, ideazione e sviluppo ricerche con gli studiosi membri del comitato Scientifico della Rivista Studi Emigrazione e le relative Istituzioni di affiliazione ([Comitato Scientifico Studi Emigrazione](#)).
- Nel 2025 la Fondazione CSER si è fatta promotrice di un dialogo al fine di istituire una rete dei centri studio italiani che lavorano sul tema della mobilità italiana

3b) Ricerche/Convegni organizzati nel 2025 e collaborazione con altri Istituti

Convegno “25 Giugno 2025: Giornata mondiale del marittimo”



Prendendo spunto dal volume “Per Mare. Storie di Mercì. Destini di uomini. Disuguaglianze globali”, curato da Andrea Carnì e Andrea Pappalardo, con la Prefazione di Vittorio Alessandro (Roma: Lit Edizioni 2024, 148 p.), per la giornata mondiale consacrata ai marittimi 2025, la Fondazione CSER ha voluto sottolineare come il mare è allo stesso tempo luogo di vita e di vite che lo percorrono ma anche cimitero di morte e di morti che lo abitano (30 mila negli ultimi dieci anni nel solo Mediterraneo). In questo incontro abbiamo voluto ricordare tutti coloro che al mare affidano le loro sorti e quelle delle loro famiglie, quelli che vedono naufragare i loro sogni e speranze, quelli che riescono a scampare ai flutti mortali e approdare in luoghi non sempre più ospitali e a quegli operatori che nelle Stella Maris del mondo e

nelle organizzazioni umanitarie continuano a lanciare salvagente ai naufraghi del mondo.

Interventi:

Lorenzo Precipe – Presidente CSER – Introduzione e moderazione

Andrea Pappalardo – Presentazione generale del volume e focus su “Soccorso in mare di migranti in balia delle onde del Mediterraneo: tra obbligo e in-azione...”

Alessandro Vittorio – Partendo da alcuni elementi salienti del volume, focus su: “La tutela dei marittimi”

Luca Sisto – Direttore generale di Confitarma – Il punto di vista delle imprese italiane che operano nel trasporto marittimo di merci e passeggeri

Marco Polito: formazione e dignità restituire umanità a chi vive in mare

Vincenzo Tomaiuoli – Stella Maris di Ravenna – L’azione della Chiesa con i marittimi

Link della registrazione: <https://youtu.be/ppRf4R9DXZM>



“Convegno Migrazione a fumetti” venerdì 3 ottobre 2025

Il fumetto è da tempo più di un genere narrativo di intrattenimento. È uno strumento capace di affrontare con immediatezza ed empatia i grandi temi del nostro tempo.

Tra questi, le migrazioni occupano un posto centrale. Attraverso la combinazione di parole e immagini, i fumetti riescono a raccontare esperienze di viaggio, esilio, integrazione e identità in modi accessibili a pubblici diversi, aprendo spazi di riflessione e di dialogo interculturale.

Con questo spirito nasce l’iniziativa “Migrazioni a fumetti”, svoltasi venerdì 3 ottobre 2025 dalle 14.30 alle 17.30 anche online.

Il pomeriggio si è articolato in due momenti principali: la prima parte sarà dedicata alle esperienze editoriali, con la presentazione di opere recenti come *La linea dell'orizzonte* e *I disconosciuti* (Della Puppa, Saresin), i progetti *Draw my life* di Giovalè e Ieradi, i lavori di Fondazione Migrantes, le iniziative della casa editrice Tunué, fino ai progetti del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale in collaborazione con l'autrice Simona Binni. Nella seconda parte sono intervenuti studiosi e ricercatori che hanno offerto un quadro critico sull'uso del fumetto per narrare le migrazioni. Tra i temi affrontati: la rappresentazione delle diaspore nei comics internazionali, il rapporto tra feuilleton e fumetto, le produzioni Marvel e DC, il fumetto franco-belga, fino al valore divulgativo e didattico di questo linguaggio.

"Migrazioni a fumetti" si propone di essere non solo un momento di confronto accademico e culturale, ma anche uno spazio di divulgazione e dialogo con la società civile. La varietà degli interventi, che spaziano tra autori, case editrici, studiosi e istituzioni, testimonia l'importanza di un linguaggio capace di restituire la complessità delle migrazioni in modo creativo, immediato e coinvolgente.

Comitato organizzativo composto da Lorenzo Prencipe, Marco Pellitteri, Carola Perillo e Matteo Sanfilippo. Programma:

14.30 – 14.45 Lorenzo Prencipe, Introduzione

Esperienze

14.45 – 15.00 Andrea Giovalè e Assia Ieradi, *Draw my life. Tratti d'umanità in cammino* (2022) e *Draw my life. In senso inverso. Storie di donne in movimento* (2024)

15.00 – 15.15 Cristina Molfetta e Pier Paolo Felicolo (Fondazione Migrantes), *In fuga* (2023) e *4 Vite che sono la mia. Percorsi dei minori stranieri non accompagnati in Italia* (2024)

15.15 - 15.30 Francesca Ceci (autrice) e Martina Petrucci (casa editrice) *Le iniziative di Tunué*

15.30 – 15.45 Francesco Della Puppa (Università di Venezia) e Francesco Saresin (Bologna), *La linea dell'orizzonte* (2021) e *I disconosciuti* (2024)

Analisi

16.00 – 16.15 Matteo Sanfilippo (Università della Tuscia), *L'emigrante pericoloso: dal feuilleton al fumetto*

16.15 – 16.30 Federico Meschini (Università della Tuscia), *Migranti nella produzione Marvel e DC*

16.30 – 16.45 Martina Caschera (Università di Bergamo), *La diaspora cinese raccontata nei fumetti*

16.45 – 17.00 Anna Caprarelli (Liceo Linguistico, Bassano Romano), *Il fumetto franco-belga*

17.00 – 17.15 Michele Colucci (Ismed-CNR), *L'utilità della divulgazione a fumetti*

17.15 – 17.30 Luigi Maria Vignali (Direzione Generale Italiani all'Estero – MAECI) e Simona Binni, *I progetti a fumetti del MAECI*

17.30 – 17.45 Marco Pellitteri (Xi'an Jiaotong-Liverpool University), *Le migrazioni nei fumetti*

17.45 Lorenzo Prencipe, Conclusioni

Il convegno è realizzato con il contributo del Ministero della Cultura Direzione generale delle Biblioteche e Istituti Culturali

Link alla registrazione: <https://www.youtube.com/live/Gs-cGF8t25U?si=upjfwbsIAAehs0c2>

Gli atti del convegno sono stati pubblicati a dicembre 2025 (cfr. sezione Le altre pubblicazioni)

Migrazioni: fare il punto sulla ricerca per guardare al futuro. 10 novembre 2025



Tavola rotonda dei centri di studio sulle migrazioni italiani – Come si studiano oggi le migrazioni in Italia? Quali sono i temi emergenti, le sfide e le nuove direzioni della ricerca?

A queste domande proverà a rispondere il convegno “Migrazioni: il punto sulla ricerca e le prospettive di avvenire”. Organizzato dal Centro Studi Emigrazione di Roma (CSER).

La giornata ha riunito per la prima volta dopo molti anni i principali centri italiani che si occupano di migrazioni, con l’obiettivo di confrontarsi sui risultati raggiunti, condividere approcci e costruire insieme nuove prospettive di ricerca.

Un fenomeno da leggere con più sguardi

Le migrazioni accompagnano da sempre la storia delle società umane. Studiare questo fenomeno significa comprendere non solo i movimenti di persone tra territori, ma anche i profondi cambiamenti che essi producono nella vita dei migranti, nelle

comunità di origine e in quelle di destinazione. Nessuna disciplina da sola può spiegare la complessità dei processi migratori. Sociologia, antropologia, psicologia sociale, economia, scienze politiche, demografia e statistica sono solo alcuni degli ambiti che, insieme, aiutano a leggere un fenomeno globale e in continua trasformazione.

Proprio da questa consapevolezza nasce l’idea di un incontro dedicato a mettere in dialogo i saperi e le esperienze dei centri di studio italiani, in un’ottica di collaborazione e sinergia interdisciplinare.

Alla tavola rotonda prenderanno parte studiosi e rappresentanti di numerosi istituti di ricerca: Lorenzo Prence (CSER), Antonio Ricci (IDOS), Giovanni Giulio Valtolina (ISMU), Ferruccio Pastore (FIERI), Andrea Torre (CS-MEDI), Gloria Albertini (CESTIM), Simone Varisco (Fondazione Migrantes), Maddalena Tirabassi (ALTREITALIE), Pierangelo Castagneto (CISEI), Marco Crepez (Centro Studi sulle Migrazioni – ABM).

Durante la mattinata, ogni centro ha presentato in breve lo stato delle proprie ricerche e i progetti futuri, aprendo una panoramica sullo scenario nazionale degli studi migratori.

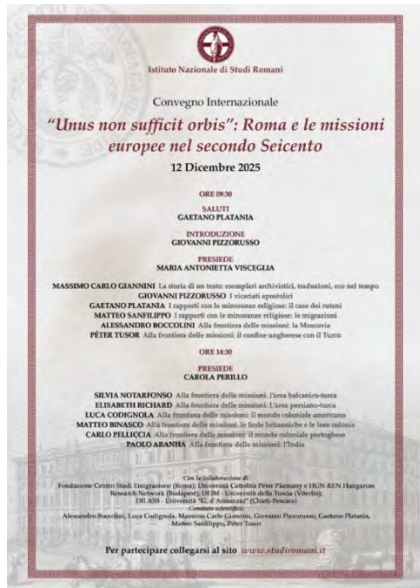
La sessione pomeridiana sarà dedicata ai diversi approcci di ricerca in chiave europea e internazionale, con contributi di:

Matteo Villa (ISPI) – governance internazionale / Gianfranco Schiavone (ASGI) – dimensione giuridica / Corrado Bonifazi (CNR-IRPSS) – dimensione sociodemografica

Matteo Sanfilippo, ha proposto una sintesi condivisa dei lavori e guidato il dibattito finale per individuare temi prioritari, ambiti di collaborazione e direzioni comuni per la ricerca sui fenomeni migratori. Con questo incontro, il CSER intende promuovere un dialogo stabile tra i principali attori della ricerca in Italia, capace di valorizzare le competenze di ciascun centro e di costruire un linguaggio condiviso. L’obiettivo è ambizioso ma necessario: creare una rete di riflessione e studio sulle migrazioni, capace di unire rigore scientifico e attenzione ai mutamenti sociali, culturali e politici che attraversano il nostro tempo.

Link di registrazione: [Convegno Migrazioni: il punto sulla ricerca e le prospettive di avvenire1](#)
[Convegno Migrazioni: il punto sulla ricerca e le prospettive di avvenire2](#)

“Unus non sufficit orbis. Roma e le missioni europee nel secondo Seicento”, 11 dicembre 2025.



Il convegno è promosso dall’Istituto di Studi Romani in collaborazione con: la Fondazione Centro Studi Emigrazione di Roma; l’Università Cattolica Péter Pàzmany e HUN – REN Hungarian Research Network di Budapest; DEIM – Università della Tuscia di Viterbo; DILASS – Università “ Gabriele D’Annunzio di Chieti-Pescara.

Nell’Archivio della Sacra Congregazione de Propaganda Fide (Miscellanee Varie XI, ff. 48r-189r) è a disposizione il testo manoscritto della Relazione di Monsignor Urbano Cerri alla Santità di Ns. PP. Innocenzo XI dello Stato di Propaganda (1678), un quadro delle missioni e dei problemi missionari. Altre copie dello stesso testo, con varianti talvolta significative, si trovano in ulteriori serie dello stesso archivio e in altri archivi e biblioteche di Roma.

Sarebbe quindi estremamente utile pubblicarne un’edizione, anche perché questa lunga relazione, al contrario di quelle precedenti e successive sullo stato delle missioni cattoliche, non è mai stata stampata in italiano, mentre ne esistono versioni a stampa in francese ed in inglese pubblicate nel Settecento.

Essa, inoltre, si pone alcuni problemi particolari, per esempio quelli di come valutare: 1) la presenza di gruppi religiosi minoritari in aree nelle quali sono altre denominazioni ad essere maggioritarie (cattolici in aree protestanti o in aree a maggioranza ortodosse, protestanti in Paesi cattolici); 2) la presenza di comunità straniere, cioè immigrate, all’interno dei vari Paesi. Per quanto riguarda l’Italia, ad esempio, la relazione sottolinea la presenza di gruppi tedescofoni o anglofoni, che propagandano rispettivamente il luteranesimo e il calvinismo. In relazione a questo problema l’estensore del rapporto suggerisce di chiamare missionari della lingua dei vari gruppi immigrati per poter meglio seguirli. In pratica immagina con un paio di secoli d’anticipo la possibilità di creare parrocchie o missioni “nazionali”.

Il comitato scientifico è composto da: Alessandro Boccolini; Luca Codignola; Massimo Carlo Giannini; Giovanni Pizzorusso; Gaetano Platania; Matteo Sanfilippo; Péter Tusor.

Il convegno, sulla linea dei precedenti sui Collegi per stranieri, affronta il tema delle Missioni cattoliche europee nel 1600. L’evento è organizzato in due sessioni: la mattina dalle ore 9.30 alle ore 13.00 e il pomeriggio dalle ore 14.30 alle ore 18.00.

3c) Progetti culturali, sociali, di sensibilizzazione e comunicazione 2025

“Cultural Regeneration Institute: ponte di dialoghi fra culture” (Progetto sostenuto con fondi PNRR – MIC- NEXTGENERATIONEU)



La Fondazione Centro Studi Emigrazione con il progetto “Cultural Regeneration Institute: ponte di dialoghi fra culture” promuove un approccio culturale scientifico e innovativo alla conoscenza delle migrazioni, grazie a prodotti culturali creativi supportati dalle tecnologie digitali. Il progetto è orientato alla creazione di nuovi prodotti culturali capaci di far interagire differenti linguaggi e di adottare narrazioni innovative grazie alle nuove tecnologie VR.

Il progetto ha finalità educative, poiché informa tramite un approccio empatico e avvicina il pubblico alla conoscenza delle migrazioni decostruendo stereotipi sul tema. Il progetto è iniziato a novembre 2023 con l’avvio della digitalizzazione di materiali documentali, rapporti, fotografie. Nel 2024 il gruppo della Fondazione CSER ha lavorato alla realizzazione di percorsi digitali sulle migrazioni che sono stati implementati sul sito web della fondazione dal secondo trimestre del 2025 ([Percorsi digitali sulle migrazioni | CSER](#)), contestualmente sono state rinnovate, implementate e rese più fruibili la sezione della Biblioteca digitale, l’archivio fotografico digitale e il completamento della parte in realtà virtuale e immersiva, anche con storie video di emigrazione e immigrazione a 360°, unita alla possibilità di usufruire di materiale audiovisivo e documentazione formativa sulle migrazioni in una versione virtuale della Biblioteca CSER che è stato realizzato completamente entro aprile 2025.

Link di aggiornamento sul progetto:

1. <https://www.cser.it/incontri-con-gli-studenti/>
2. <https://www.cser.it/cultural-regeneration-institute-un-ponte-digitale-tra-culture-2/>
3. <https://www.cser.it/un-archivio-che-parla-di-migrazioni-memoria-e-innovazione/>
4. <https://www.cser.it/una-biblioteca-digitale-che-apre-al-mondo/>
5. <https://www.cser.it/un-patrimonio-per-il-futuro-la-fondazione-cser-amplia-la-sua-biblioteca-digitale/>
6. <https://www.cser.it/cultural-regeneration-institute-ponte-di-dialoghi-fra-culture-grazie-ai-contributi-del-pnrr-la-cultura-a-portata-di-clic/>
7. <https://www.cser.it/incontriamo-le-scuole-con-progetto-cultural-regeneration-institute-ponte-di-dialoghi-fra-culture/>
8. <https://www.cser.it/prosegue-il-progetto-cultural-regeneration-institute-ponte-di-dialoghi-fra-culture/>



Il Progetto Dialoghi e Letture prevede l'approfondimento di nuovi studi editi durante l'anno, in brevi conferenze in streaming. **Programma realizzato nel 2025:**

Dialoghi e Letture: 29 settembre 2025 "Gli immigrati di Napoli e le Napoli degli immigrati"

Link: <https://www.youtube.com/live/OhFGGTQyf94?si=U4gwtbrIV7THcq6k>



Il volume propone una lettura approfondita e aggiornata del fenomeno migratorio a Napoli, città del Sud Italia con il numero più elevato di stranieri residenti. Dopo 40 anni dalla prima indagine sui lavoratori stranieri in Campania, il libro combina dati ufficiali e ricerche originali per offrire una fotografia articolata: dalle differenze tra quartieri e municipalità, ai modelli di insediamento delle comunità straniere; dallo stato abitativo e lavorativo, alle competenze linguistiche, al senso di radicamento e partecipazione sociale. Particolare attenzione è dedicata ai gruppi più numerosi – srilankesi, ucraini, nigeriani, senegalesi, pakistani e bangladesi – attraverso l'indagine del 2022 del progetto SCIC (Sistema cittadino per l'integrazione di comunità).

Dialoghi e Letture 12 giugno 2025: "Genova città di partenze e arrivi"

Link: <https://youtu.be/hlmcXEKHRMg>



Il numero 237 (genn.-marzo 2025) di Studi Emigrazione riprende il progetto Ponti di dialoghi, volto a evidenziare come le maggiori città italiane siano state nell'ultimo millennio luoghi di partenze e di arrivi. Per quanto riguarda Genova e la Liguria, l'area regionale prescelta per questo fascicolo, tale duplice ruolo è evidente: non solo il porto genovese è stato per secoli l'unico porto transoceanico della

Penisola, ma ha beneficiato di una rete di porti minori disposti lungo le riviere di Levante e di Ponente. Questo sistema portuale si estende per i circa 240 km di costa, mentre la profondità verso l'interno arriva a un massimo di 35 km essendo bloccata da Appennini e Alpi liguri.

Dialoghi e Letture 22 maggio 2025: "Fascisme et italiens de Marseille. La casa d'Italia"

Link: <https://youtu.be/2SORxKF8F9g>



Matteo Sanfilippo e Stefano Luconi parleranno insieme all'autore, Stéphane Mourlane, del suo libro "Fascisme et italiens de Marseille. La casa d'Italia".

Dialoghi e Letture 2025. 5 maggio “Né Oriente né Occidente. Vivere in un mondo nuovo”

Link: https://youtu.be/wtPW6Qn_kCw



“Né Oriente né Occidente. Vivere in un mondo nuovo” (il Mulino, 2025) la professoressa Renata Pepicelli dell’Università di Pisa esplora il concetto di “Occidente”, un’idea che sfida la tradizionale dicotomia tra Oriente e Occidente per descrivere un mondo interconnesso, dove le culture si mescolano e si contaminano reciprocamente. Il testo, un viaggio tra storia, politica, identità e trasformazioni globali, dimostra come le categorie tradizionali siano ormai obsolete e incapaci di cogliere la complessità del presente.

“Dialoghi e Letture” 3 aprile 2025: progetto CoSME

Link: <https://youtu.be/J9lmxhkCniE>



Nell’ottobre 2020 l’Università degli Studi della Tuscia ha aderito al “Manifesto per un’Università Inclusiva” un progetto promosso e sviluppato dall’UNHCR, per facilitare l’accesso dei rifugiati all’istruzione superiore e alla ricerca, nonché promuovere l’integrazione sociale e la partecipazione attiva alla vita accademica.

Per raggiungere questi obiettivi, il nostro ateneo ha realizzato due progetti per facilitare l’accesso all’istruzione e l’integrazione socio-culturale degli studenti rifugiati a Viterbo: l’Università della Tuscia è diventata partner dell’UNHCR UNICORE progetto – Corridoi Universitari per i Rifugiati. Questo progetto, giunto alla sua sesta edizione, offre a giovani studenti rifugiati provenienti da paesi come l’Eritrea e il Sudan la possibilità di venire in Italia in sicurezza e con regolarità per completare il loro percorso formativo iscrivendosi a un corso di laurea magistrale in lingua inglese.

A seguito della guerra in Ucraina, l’Università degli Studi della Tuscia ha avviato il UNITUS per l’Ucraina. Un fondo straordinario di oltre duecentomila euro è stato stanziato per accogliere nel campus di Viterbo studenti, ricercatori e personale tecnico-amministrativo in fuga dall’Ucraina. Questo progetto affronta le sfide uniche affrontate dai rifugiati, come i vincoli finanziari e il disorientamento culturale o linguistico, che possono ostacolare il loro successo accademico e la loro integrazione.

Dialoghi e Letture 27 marzo:

“Prima agli italiani. Welfare, sciovinismo e risentimento”

Link: <https://youtu.be/0KxCLpDvqJU>



La presentazione del libro “Prima agli italiani. Welfare, sciovinismo e risentimento”, con Matteo Sanfilippo e Michele Colucci che dialogheranno con l’autore Enrico Gargiolo

“Dialoghi e Letture” 6 febbraio 2025: “Il ritorno della razza”

Link: <https://youtube.com/live/JMgQOt0qjeE>



Nel suo saggio *Il ritorno della razza*, Andrea Graziosi, storico e docente all’Università Federico II di Napoli, affronta con rigore scientifico e chiarezza divulgativa la storia di un concetto tanto pervasivo quanto infondato: quello di razza. A partire dall’assunto fondamentale – l’inesistenza biologica delle razze umane – l’autore ripercorre l’evoluzione dell’idea di razza dalle origini classiche al presente, evidenziandone le manipolazioni ideologiche e le gravi ricadute storiche.

“Dialoghi e Letture” 30 gennaio 2025 libro “Veniero”

Link: <https://youtube.com/live/lKq-yxJR2Vs>



Un vivido quadro di una delle pasticcerie italiane più iconiche di New York. L’autrice ci porta in un vero e proprio viaggio attraverso la grande storia dell’emigrazione italiana negli Stati Uniti. Tra le pagine e i personaggi di questo libro si ritrovano emozioni, sentimenti, odori, sapori, abitudini della vita quotidiana degli italoamericani e degli italiani che vivono a New York dalla fine dell’Ottocento, e hanno contribuito fino ad oggi

a creare il mito della “Grande Mela”. Come Antonio Veniero, partito da Napoli nel 1885 per cercare fortuna, che non avrebbe mai pensato di legare il nome della sua famiglia, ormai da oltre un secolo, alla città-simbolo dell’American way of life.

“Dialoghi e Letture” 17 gennaio” I Disconosciuti”

Link: <https://youtube.com/live/43FrhKHrXXE>



Francesco Della Puppa (professore di sociologia presso l’Università di Venezia Ca’ Foscari) presenterà il volume “I Disconosciuti”. Vivere e sopravvivere al di fuori del sistema di accoglienza.

“I Disconosciuti” è una ethnographic novel che permette di affacciarci sulle vite di coloro che rientrano nel sistema d’accoglienza istituzionale: qualcuno non c’è mai stato, altri ne sono usciti più o meno volontariamente.

Osserviamo queste vite ai margini con gli occhi di Anna, ricercatrice precaria, che ne intervista alcuni per capire le loro traiettorie di vita e riflettere sui limiti del sistema di accoglienza e sugli effetti che esso produce.

“I Disconosciuti” è la seconda esperienza di sociologia delle migrazioni a fumetti realizzata da Francesco Della Puppa, con la casa editrice Beccogiallo, e con la collaborazione della Fondazione CSER.

Pillole di CSER: L'iniziativa progettuale che cerca di combattere stereotipi e pregiudizi grazie all'informazione. Nel 2025 sono state realizzati 18 episodi, alcuni relativi a tematiche e pubblicazioni, altri, in collaborazione con la Congregazione dei Missionari Scalabriniani, sulla vita dei missionari nel mondo.



Link disponibili:

- 1) <https://youtu.be/5kd936OsFTE>
- 2) <https://youtu.be/PC1Tu4FPJtk>
- 3) : <https://youtu.be/pwWzBSS0Rdg>
- 4) <https://youtu.be/8d4hYqCAkdM>
- 5) <https://youtu.be/KgAmn1D6s4A>
- 6) <https://youtu.be/AOzC-UDTyT4>
- 7) <https://youtu.be/SwDYsh85qas>
- 8) <https://youtu.be/SwDYsh85qas>
- 9) <https://youtu.be/7EmdvSjP1fg>
- 10) <https://youtu.be/Xruh2IjuPQ0>
- 11) <https://youtu.be/hd93tfh5JAM>
- 12) <https://youtu.be/rZXc3iN2Ma0>
- 13) <https://youtu.be/ARmTu8znY6w>
- 14) https://youtu.be/5ceOWz_wk9k
- 15) <https://youtube.com/shorts/kNFUMM-vTTc>
- 16) <https://youtube.com/shorts/RxQk-E-Atpc>
- 17) <https://youtube.com/shorts/FsrQ1Z08y5g>
- 18) <https://youtube.com/shorts/DPtKZ5im5QQ>

3d) Il sito web (www.cser.it)

Il sito web viene aggiornato settimanalmente con informazioni sulle attività, pubblicazioni, iniziative e progetti della fondazione CSER. Oltre al sito web vengono aggiornati il canale youtube con i video dei progetti di comunicazione ed i social network: facebook e Instagram. Una sezione fondamentale che viene aggiornata nei primi mesi (entro maggio), in coordinamento e approvazione della presidenza, dell'anno in base al bilancio consolidato è la sezione dell'evidenza pubblica dei contributi ricevuti, obbligatoria per legge per ricevere i contributi e richiedere quella degli anni successivi e la pubblicazione del bilancio economico aggiornato.

Dati annuali e statistiche sito web e sezioni specifiche (fonte: Google Analytics)

Di seguito le analisi delle performance della piattaforma digitale CSER (www.cser.it) nel periodo compreso tra gennaio e dicembre 2025, evidenziando informazioni chiave sull'acquisizione di utenti, il loro coinvolgimento e l'efficacia delle principali fonti di traffico.

Utenti e Coinvolgimento

Nel periodo analizzato, la piattaforma del sito web ha totalizzato 39.000 visualizzazioni ed ha registrato un totale di 10.037 utenti attivi, di cui 9.847 nuovi utenti. La durata media del coinvolgimento per ogni utente attivo è stata di 1 minuto e 19 secondi, suggerendo un livello di interazione relativamente contenuto ma costante.

Origine del Traffico

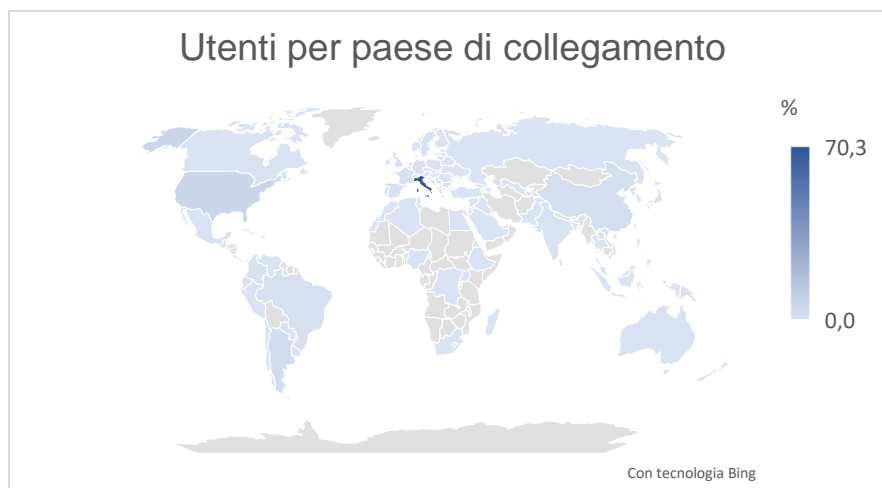
Il traffico verso il sito proviene principalmente da:

- **Organic Search** (ricerche organiche) con 8.766 (58,27%) sessioni, la fonte dominante.
- **Direct** (accesso diretto) con 4.562 (30,32%) sessioni.
- **Referral** (traffico da siti esterni) con 1.080 (7,18%) sessioni.
- **Organic Social** (Traffico organico dai social) con 491 (3,26%)

Acquisizione utenti

- **Organic Search** (ricerche organiche) con 5.951 (59,29%) utenti
- **Direct** (accesso diretto) con 3.052 (30,41%) utenti
- **Referral** (traffico da siti esterni) con 504 (5,02%) utenti
- **Organic Social** (Traffico organico dai social) con 399 (3,98%) utenti

Distribuzione Geografica



Gli utenti sono per il 71% circa provenienti dall'Italia (7.080), seguiti da USA (670), Argentina (342), China (271), Francia (173), Brasile (156), Germania (128), Svizzera (112), Spagna (108), Regno Unito (91), Canada (70), Irlanda (65), Australia (63), Singapore (60), Olanda 49), Messico (43), Belgio (41),

Svezia (37), Cile (35) e India (31), Colombia (28), Portogallo (25), Polonia (22), Indonesia (16), Giappone (16), Grecia (15), Perù (15), Uruguay (15), Hong Kong (14), Russia (14), Sud Africa (12), Turchia (12), Lussemburgo (11), Austria (9), Cechia (9), Norvegia (9), Romania (9), Slovenia (9), Croazia (7), Finlandia (7), Guatemala (7), Albania (6), Ungheria (6), Tunisia (6), Vietnam (6) Bangladesh (6) Malta (6) Marocco (5), Ucraina (5), Emirati Arabi (5) Venezuela (5), Danimarca (4), Egitto (4), San Marino (4), Bulgaria (3), Giordania (3), Lituania (3), Pakistan (3), Sud Korea (3), Uzbekistan (3), Algeria (2), Armenia (2), Congo (2), Rep. Domenicana (2), Ecuador (2), Iraq(2), Israele (2), Lettonia (2), Malesia (2), Nuova Zelanda (2), Nigeria (2), Filippine (2), Serbia (2), Tailandia (2), Uganda (2), Azerbaijan, Belarus, Bosnia & Herzegovina, Estonia, Ethiopia, Honduras, Madagascar, Maldives, Mauritius, North Macedonia, Panama, Paraguay, Saudi Arabia, Slovakia, Sri Lanka, Syria, Taiwan, Western Sahara tutti con un solo utente e 67 utenti non tracciabili come provenienza.

Analisi di dettaglio delle pagine web

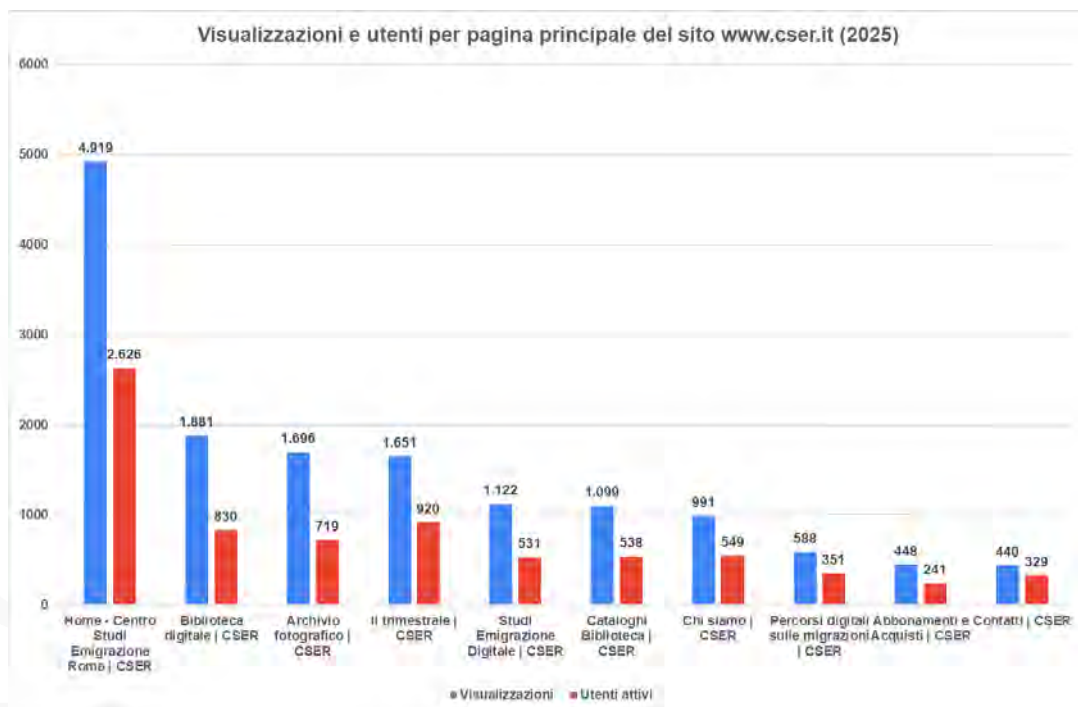
Per quanto concerne le pagine istituzionali del sito web, la pagina più visitata è la HOME con quasi 5.000 visualizzazioni sull'anno e più di 2.600 utenti, ciò implica un ritorno di circa due volte ciascuno.

Scremato da questo dato, il trend delle visualizzazioni dimostra l'importanza delle dimensione digitale dell'istituto, infatti, se si considerano le pagine più visitate, con l'esclusione della HOME, si ha la Biblioteca digitale che si attesta al 19% delle visualizzazioni, l'archivio fotografico al 17%, seguiti dalla pagina web del trimestrale Studi emigrazione (16%) e dalla pagina della Rivista digitale Studi Emigrazione (11,3%), che essendo di recentissima creazione dimostra un livello di performance davvero elevato.

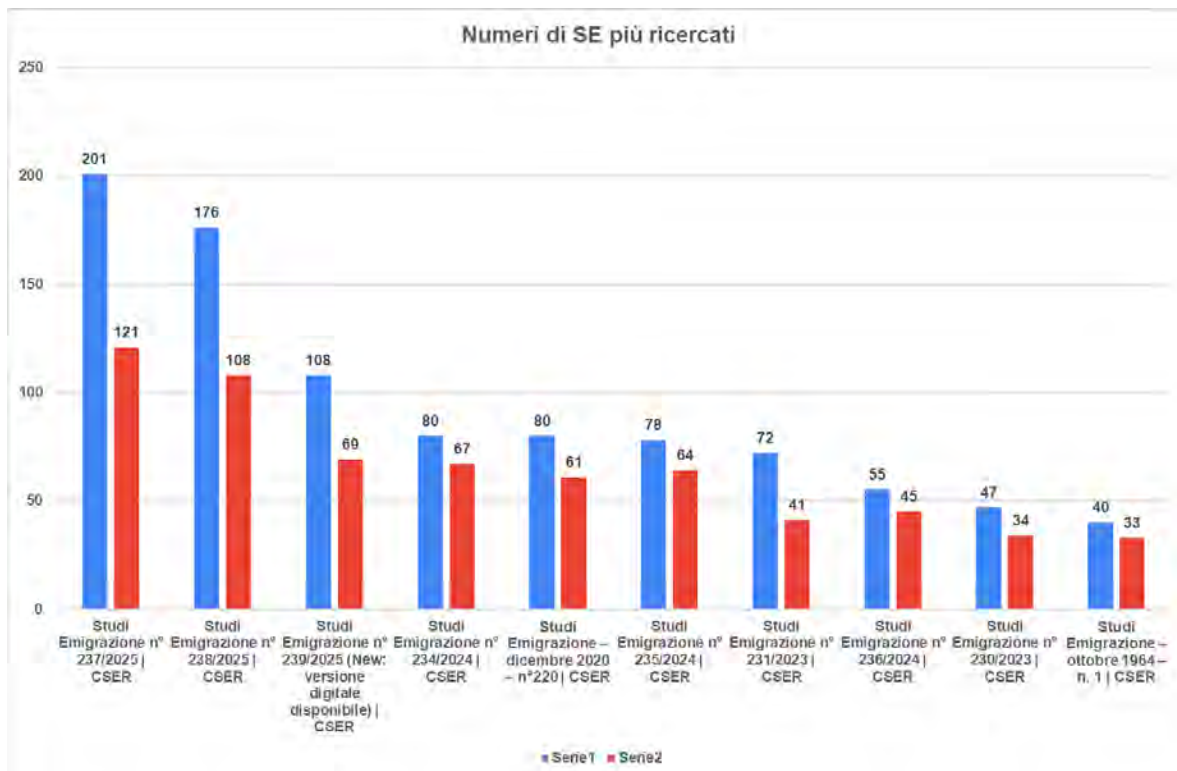
Seguono i cataloghi per la ricerca online della Biblioteca CSER (11,1%), Chi siamo (10%) e i percorsi digitali – progetto attivo da aprile 2025 – con un 6% di visualizzazioni e “abbonamenti e acquisti” (Trimestrale di Studi Emigrazione) al 5%.

Se si considera il numero di utenti, però, la pagina più ricercata è quella generale del trimestrale Studi Emigrazione (cartaceo e digitale), nel complesso accorpendo la sotto pagina “abbonamenti e acquisti” alla pagina principale del trimestrale (cartaceo e digitale), è evidente che la Rivista Studi Emigrazione è il traino dell'attività web con un totale del 21% di visualizzazioni e 23% degli utenti, se si volessero unire anche le visualizzazioni e gli utenti della nuova pagina della Rivista digitale Studi Emigrazione si arriva al 33% sia delle visualizzazioni che degli utenti.

Va precisato, per altro, che i dati precedenti sono riferiti alle pagine principali, se si considerano le sotto-pagine di ogni sezione del sito, la Biblioteca digitale e l'archivio fotografico digitale acquisiscono molto peso passando rispettivamente a 3.202 utenti e 4.985 visualizzazioni per la prima e 2943 visualizzazioni e oltre 1900 utenti per il secondo.

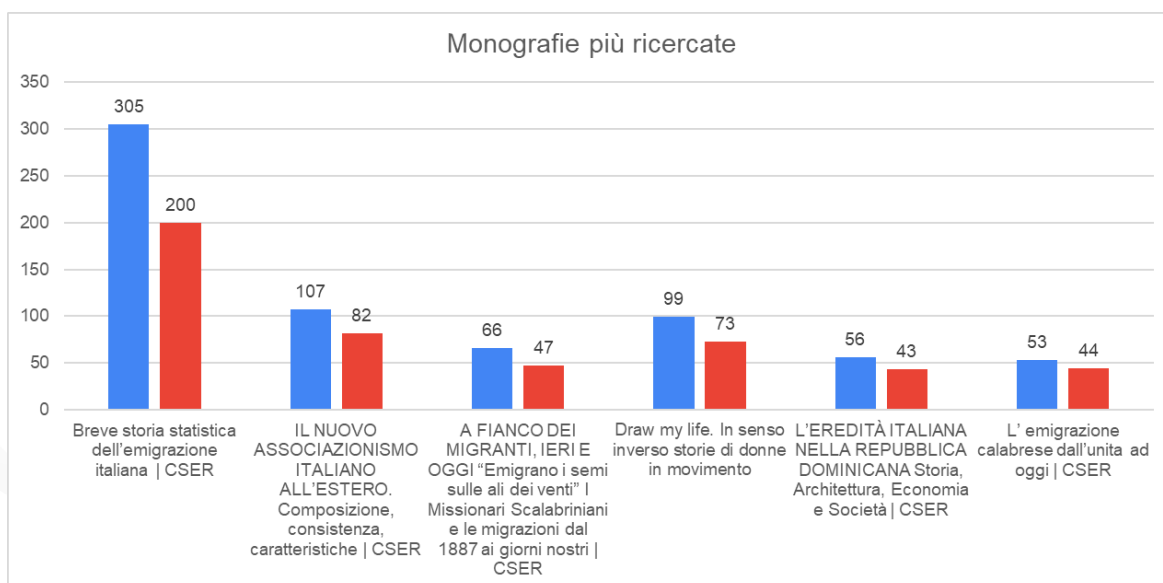


A questo proposito, fra i singoli numeri monografici di Studi Emigrazione, i 10 numeri più ricercati sono quelli nel grafico seguente:

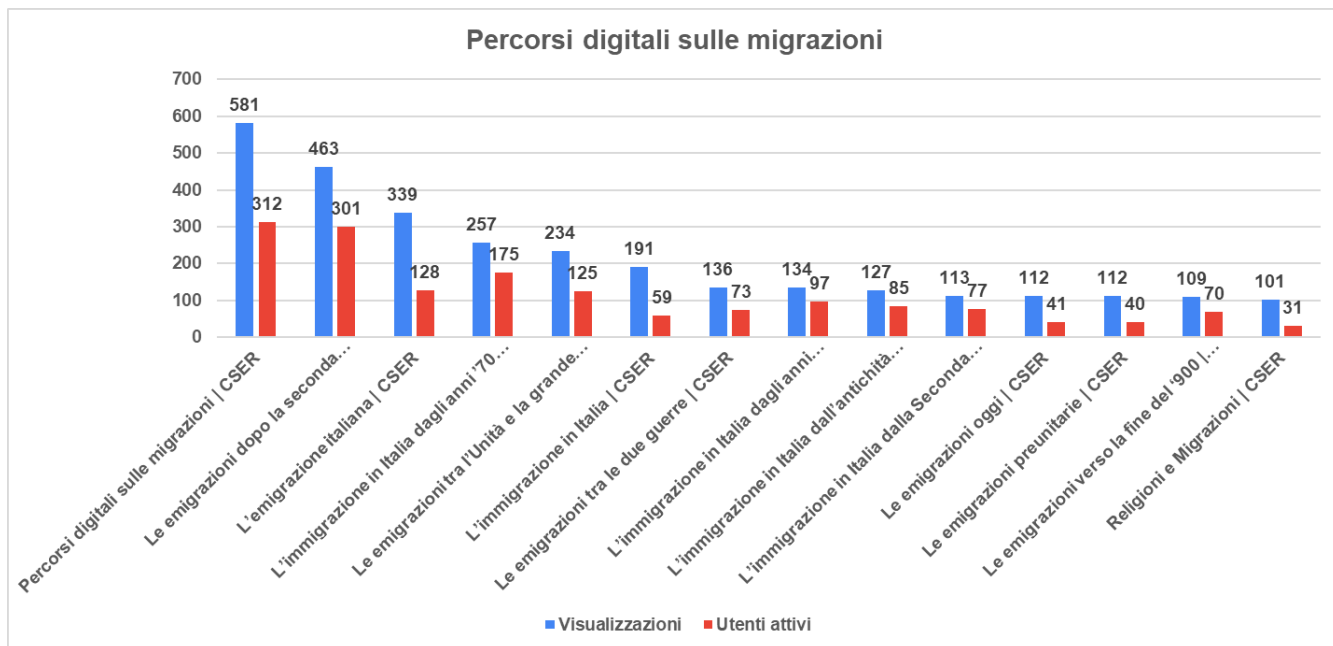


Ovviamente i più ricercati sono i primi tre numeri monografici del 2025, ma è interessante notare che siano i primi numeri di Studi emigrazione che hanno avuto articoli digitali di integrazione e approfondimento a riprova che gli utenti apprezzano l'iniziativa di ampliare con il digitale quanto offerto nel cartaceo.

Passando alle altre pubblicazioni, le più ricercate sono state:











Mentre per quel che riguarda le sotto pagine del progetto sui “percorsi digitali delle migrazioni”, abbiamo “Le emigrazioni dopo la seconda guerra mondiale | CSER” (463 visualizzazioni e 301 utenti), “L’emigrazione italiana | CSER” (339 visualizzazioni, 128 utenti)., “L’immigrazione in Italia dagli anni ’70 al 2000” (257 visualizzazioni, 175 utenti)



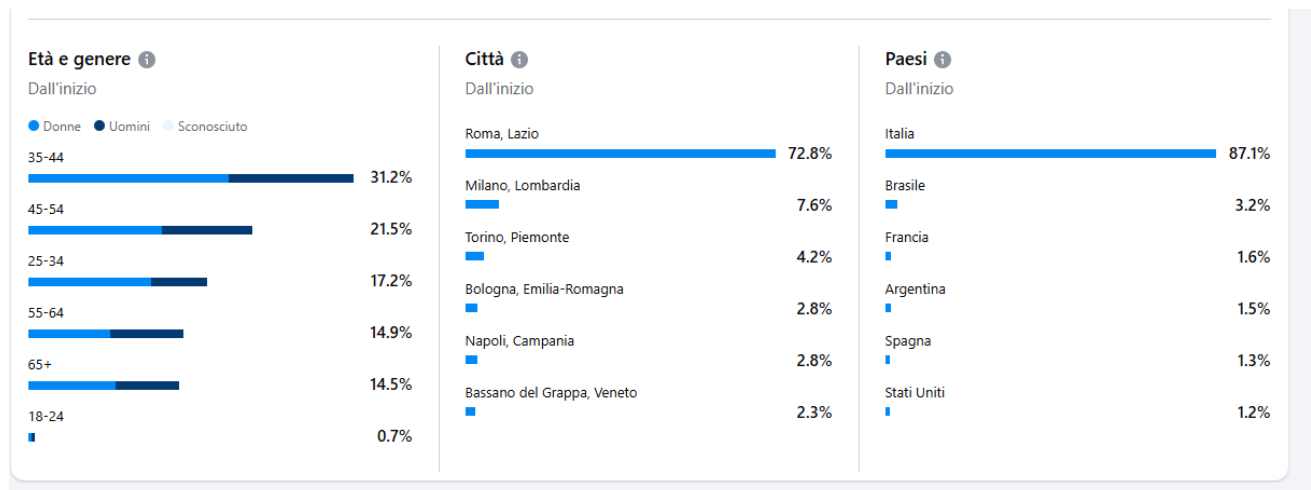
Per quanto concerne gli articoli editoriali l’articolo con più visualizzazioni è stato “Il racconto di Madai: Una storia di migrazione e integrazione | CSER” (834 visualizzazioni e 568 utenti), seguito dall’articolo “Alcune riflessioni a partire dell’Esortazione “Dilexi te” di Papa Leone XIV sull’amore verso i poveri | CSER “ (413 visualizzazioni, 334 utenti) e “21 febbraio 2024: 150 anni di emigrazione italiana in Brasile | CSER” (403 visualizzazioni, 330 utenti) e da “A dieci anni di distanza”: il comunicato degli Scalabriniani nell’anniversario del Naufragio di Lampedusa” (135 visualizzazioni e 118 utenti). Va segnalato che questi articoli sono stati oggetto di rilancio sui social media, anche tramite bacheche personali e pubblicazione in gruppi; quindi, va preso atto che la diffusione tramite social e contatti ha un impatto importante sulla lettura degli articoli.

Dati annuali e statistiche social media (Facebook - Instagram - YouTube)

Nell’ultimo anno la pagina facebook della Fondazione CSER ha totalizzato 55.356 visualizzazioni, i post che hanno realizzato il numero maggiore di visualizzazioni:

<input type="checkbox"/>	Anteprima ^{††}	Visualizzazioni [†] ↓	Personale che visualizzano i tuoi contenuti
<input type="checkbox"/>	 Riflessioni su Dilexi te, l'Esorta... Pubblicato • 10 ott alle 13:13	1539	728
<input type="checkbox"/>	 Una riflessione di p. Lorenzo P... Pubblicato • 24 ott alle 12:06	1467	571
<input type="checkbox"/>	 La Fondazione CSER - Centro S... Pubblicato • 22 feb alle 18:19	1427	---
<input type="checkbox"/>	 Oggi il mare ha pianto di nuov... Pubblicato • 13 ago alle 20:50	1425	697
<input type="checkbox"/>	 "Dialoghi e Letture" 2025 si ap... Pubblicato • 17 gen alle 11:25	1208	---
<input type="checkbox"/>	 8 agosto, Marcinelle: memoria... Pubblicato • 8 ago alle 06:17	1042	441
<input type="checkbox"/>	 Una nota su "La dottrina social... Pubblicato • 7 nov alle 12:34	1002	488
<input type="checkbox"/>	 Migrazione in Brasile: storia, s... Pubblicato • 18 ago alle 08:58	967	483

La pagina ha 2.138 follower totali, con un aumento del 4% circa rispetto all'anno precedente.



Per quanto concerne l'account Instagram, i follower sono 552, mediamente al mese ci sono 3.100 visualizzazioni, particolarmente bene è andato il mese di novembre che ha registrato un aumento di visualizzazioni del 174%, grazie all'evento Migrazioni il punto sulla ricerca (1.260 visualizzazioni).

Per quanto riguarda il canale Youtube, nel 2025, ci sono state 5.214 visualizzazioni, un numero di iscritti di 134, con un aumento di 38 iscritti, rispetto al 2024. Il video più guardato resta quello di presentazione 1.235 visualizzazioni. A seguire il video più seguito è stato il Convegno “Migrazioni il punto sulla ricerca” con un complessivo di 508 visualizzazioni (con una durata media di 22 minuti); e il Convegno Migrazione a fumetti (246 visualizzazioni). Mentre fra i video brevi, i più seguito sono stati: “Studi Emigrazione 238” (317 visualizzazioni) e “Pillole di CSER” presentazione del volume l’Esule e il cacicco” (316).

Manutenzione – aggiornamento e restyling del sito web www.cser.it

Da gennaio 2025, la web designer ha lavorato su diverse aree per migliorare le prestazioni del sito cser.it. Qui sotto una sintesi delle principali attività:

- Valutazione servizio WordPress Gestito di Aruba come soluzione per migliorare il sito CSER: offre aggiornamenti automatici di core e molti plugin, ambiente di staging stabile per test e modifiche senza impattare sul sito live, e un pacchetto Premium adeguato alle esigenze. / Migrazione del sito sul nuovo hosting, con backup preventivo e downtime minimo (3-4 giorni). Si valuta anche l’ipotesi di ricreare il sito da zero (lavoro complesso e lungo).
- Durante la migrazione del sito verso il nuovo hosting, riscontrato problema con il caricamento del backup del database: il file è troppo grande rispetto ai limiti di upload imposti da Aruba. È stato aperto un ticket con l’assistenza che interviene per aumentare la dimensione massima consentita.
- Dopo migrazione su nuovo hosting, gli **aggiornamenti automatici** causano un **errore critico al sito**, legato principalmente a conflitti con **Elementor**. Seguite le indicazioni dell’assistenza di Aruba, disattivando temporaneamente il plugin problematico e monitorando la situazione. Dai primi approfondimenti emerge che, a causa dell’instabilità di Elementor, problemi simili potrebbero ripresentarsi con futuri aggiornamenti di WordPress o di altri plugin.
- Il sito funziona, tranne la pagina **“archivio fotografico”**, dove la versione aggiornata di **Elementor** va in conflitto con il plugin **Gyan Elements**. Il ripristino è stato effettuato con un backup precedente. È stata aperta segnalazione al produttore di Elementor e ad Aruba, mentre si valuta di **bloccare l’aggiornamento automatico di Elementor**. **L’ambiente di staging**, fondamentale per testare soluzioni senza compromettere il sito live, non è ancora attivo e sarà sollecitato.
- Analisi criticità sito: analisi dei conflitti riscontrati con Elementor in collaborazione con tecnico di Aruba. È stato attivato l’ambiente di staging per eseguire i test senza compromettere il sito principale, che è tornato online e non mostra più gli errori critici precedenti. È stato inoltre risolto il problema del plugin per il bottone dei cookie, con l’aggiunta dell’opzione “No” precedentemente non disponibile. Creazione accesso temporaneo assistenza tecnica Elementor per verificare criticità riscontrate. Ripristino sezione del sito **“[Archivio fotografico](#)”**
- Incarico professionale per **“Sviluppo web di biblioteca digitale, percorsi digitali online, archivio fotografico digitale”** nell’ambito del progetto **“PNRR, Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura - TOCC0000278: Progetto Cultural Regeneration Institute: Ponte di dialoghi fra culture - COR 15908103; CUP C87J23002200008”** / Revisione e aggiornamento performance del sito in termini di velocità e stabilità, per rendere maggiormente fruibili agli utenti i suddetti percorsi digitali, la biblioteca digitale e l’archivio fotografico digitale.

- Realizzazione di percorsi digitali su web secondo progetto e in coordinamento con la Direzione, il responsabile progetti e il responsabile della comunicazione dello CSER. Assistenza e accompagnamento del personale interno nella soluzione di eventuali problemi nella gestione del sito in relazione alle attività generali connesse al progetto PNRR.
- Restyling grafico e della ricostruzione della nuova sezione del sito dedicata appunto ai Percorsi Digitali. (Progetto esecutivo PNRR). La struttura della pagina interna prevede:
 - Sintesi testuale dell'argomento trattato
 - Bibliografia e link ai materiali digitali di riferimento.
 - Video e fotografie dall'archivio CSER, inclusi estratti di convegni, interventi o brevi sintesi registrate, con miniature di riviste per approfondimenti.
- Aggiornamento pagina tipo delle sottosezioni, migliorando il menu Bibliografia, l'allineamento dei box laterali e il layout, con immagini negli sfondi per maggiore impatto visivo. Le pagine saranno adattate secondo i contenuti e pubblicate dopo il feedback del team. Sono stati effettuati gli aggiornamenti richiesti dei plugin. Durante l'aggiornamento dei plugin è stato riscontrato un problema con quello dei Cookie, che sarà risolto tramite nuova registrazione dopo il passaggio al nuovo hosting.
- Avvio della procedura testata in staging sul sito live per risolvere i conflitti generati dall'aggiornamento di Elementor e dei plugin nativi del tema. Ipotesi di rimozione del plugin Elementor da valutare e testare dopo la fine del progetto in corso, con conseguente necessità di una nuova veste grafica del sito a seguito della sua rimozione.
- Procedura eseguita con successo, conflitti risolti tra plugin e tema, ripristino degli aggiornamenti automatici presso il provider previsto dal nuovo servizio. Procedura di aggiornamento del database completata, ripristino totale del sito funzionante ed accessibile sul nuovo hosting e avvio delle lavorazioni per la nuova veste grafica della sezione "Archivio Fotografico".
- Esecuzione nuovi aggiornamenti plugin Elementor. Risoluzione altri conflitti riscontrati tra il plugin Elementor ed il tema del sito. Riscontro di nuove criticità del sito durante gli aggiornamenti automatici del provider Aruba; interfacciamento con la loro assistenza per individuare il problema e le possibili soluzioni.
- Esecuzione nuova procedura aggiornamento Elementor Pro e risoluzione criticità del sito. Nuove criticità del sito durante la procedura automatica degli aggiornamenti da parte del provider; interfacciamento con la loro assistenza per identificare il problema e la relativa risoluzione. Ripristino del sito tramite backup e test in staging per individuare la soluzione alla criticità.
- Test positivi su staging non corrispondono agli esiti delle operazioni automatiche del provider; interfacciamento e apertura ticket con loro per comprendere l'entità delle problematiche verificatesi durante l'esecuzione degli aggiornamenti.
- Riscontro assistenza Aruba: il fallimento degli aggiornamenti era dovuto da un conflitto tra il plugin della testata e Elementor (WordPress era già aggiornato); test in staging indicano che aggiornando Elementor Pro il problema si risolve, quindi l'aggiornamento è stato eseguito manualmente in anticipo in attesa del prossimo ciclo automatico di aggiornamenti. L'aggiornamento di Elementor Pro è andato a buon fine, ma è richiesta una procedura manuale per completare l'aggiornamento del metodo di pagamento.

- Richiesta al provider Aruba di sospensione temporanea, fino a 1/5/25, di aggiornamenti automatici, per verificare conflitti recenti e individuare possibili soluzioni per evitarli in futuro.
- Pubblicata la nuova pagina dell' **Archivio fotografico** con galleria principale suddivisa per categorie e anni (www.cser.it/archivio-fotografico-cser/). Ogni galleria ha una Hero image con sfumatura blu della brand identity. Accesso alle sotto-gallerie tramite pulsante visualizzabile con hover sulle immagini; clic su un'immagine apre la scheda singola mantenendo la procedura esistente oppure si accede dai menu a tendina sopra la galleria; (menu "Categorie", "Anni"). Pulsante per tornare alla pagina principale in ogni galleria.
- Durante le lavorazioni della sezione Biblioteca Digitale, registrazione errore da parte del plugin Elementor. Interfacciamento con assistenza Aruba: memoria aumentata al massimo per evitare crash. Chiarito anche che non tutti i plugin hanno fallito il recente aggiornamento; il problema riguarda solo Elementor in conflitto con lo slider del tema cser.it.
- Condivisa la bozza della nuova veste grafica della pagina principale della Biblioteca Digitale: (www.cser.it/cataloghi-biblioteca/biblioteca-digitale/) Evidenziata criticità: assenza del filtro di ricerca per anno, non integrabile con gli attuali widget di Elementor. Unica alternativa: testare un nuovo plugin compatibile, ma rischioso a causa della instabilità tra Elementor, tema e plugin attivi. Proposta: mantenere la versione attuale come base, rimandando eventuali sviluppi o test all'ambiente di staging per operazioni sicure. Decisione cautelativa per garantire stabilità e completamento del progetto; future implementazioni valutate successivamente.
- Condivisa la nuova bozza della Biblioteca Digitale, realizzata con lo stesso plugin integrato ad Elementor dell'attuale versione con apporto modifiche sulla base dei feedback della Responsabile dei Progetti e del Responsabile della Comunicazione del sito cser.it. Rivista la struttura del layout per mantenerla coerente con le proposte precedenti. Limiti grafici dovuti alla versione gratuita del plugin, ma questa soluzione consente di mantenere il filtro per anni, elemento essenziale. Proposta di valutare in futuro l'acquisto della versione Pro del plugin.
- Accesso tramite file condiviso su Drive con tutti gli accessi, incluse le credenziali dello staging. Risolti i problemi tecnici di attivazione del sito di staging con il supporto Aruba. Durante i test sullo staging sono emerse anomalie negli aggiornamenti di Elementor Pro: WordPress segnala un update ma, tentando l'aggiornamento, appare un errore che indica il plugin come già aggiornato. Aggiornamenti sul sito online posticipati nuovamente richiesto ad Aruba un ulteriore mese di estensione per continuare i test sullo staging in sicurezza.
- Online la sezione dedicata a Percorsi Digitali, www.cser.it/percorsi-digitali-sulle-migrazioni/
- Continuano i test sul sito di staging per le problematiche note degli aggiornamenti automatici. Completati i test sull'ambiente staging del sito. Problema aggiornamenti automatici Aruba causato dal conflitto tra Elementor e lo slider nativo del tema (Slider Revolution). Verificato che, anche se lo slider nativo è disattivato, la home lo richiamava nel codice, interferendo con lo slider di Elementor. Soluzione: rimosso lo slider di Elementor e creato uno nuovo con Slider Revolution, con nuove composizioni grafiche ed effetti.
- Proposta grafica disponibile sul sito di staging, richiesto feedback prima della versione definitiva. Dopo approvazione, le modifiche sono state replicate sul sito online, incluse attivazione plugin e aggiornamenti. Slider sul sito online è stato ricreato manualmente, perché non trasferibile direttamente dal sito di staging.

- Dal 5 luglio, a seguito degli ultimi test positivi, riprendono gli aggiornamenti automatici di Aruba. Eseguiti aggiornamenti plugin Elementor Pro e versione PHP del sito come richiesto dal pannello di Wordpress. Al momento gli aggiornamenti di Elementor e della versione Pro vengono effettuati manualmente.
- Continuano le lavorazioni sul sito: Inserimento link Amministrazione Trasparente nel menu del footer. Effettuati test sul sito di staging per aggiungere un filtro di ricerca per anno alla pagina News e Progetti. Per problemi di compatibilità con Elementor, la paginazione è stata sostituita con scroll infinito per garantire il corretto funzionamento del filtro. Al momento non è possibile integrare il filtro per mese; potrà essere implementato nel nuovo sito. Filtri annualità inseriti: 2025, 2024, 2023; alcuni articoli non ancora aggiornati con la nuova datazione. Se approvata la soluzione, possibile replica sul sito live.
- Preparata una bozza di banner per la Home sul sito di staging, che rimanda alla rivista Studi Emigrazione digitale sulla piattaforma Newsmemory. Richiesto feedback sul banner prima di procedere. Sul sito online cser.it è stato inserito il filtro "Anni" nella pagina News & Progetti con annualità 2025, 2024 e 2023; Aggiunti successivamente anche il 2021 e 2022.
- Lavorazioni immagini e invio ai tecnici della piattaforma Newsmemory, incluso il logo, per sostituire quelle nella pagina di acquisto a questo link: studiemigrazione-ita.newsmemory.com/?purchase
- Altra proposta banner per promuovere la rivista digitale SE sul sito. Aggiornati link del banner e del pulsante "Digitale" nelle schede delle singole edizioni di Studi Emigrazione, utilizzando i link forniti dal reparto tecnico della piattaforma Newsmemory per l'acquisto delle singole edizioni. Aggiornato il menu secondo le richieste: spostate le voci indicate (Video e Studi Emigrazione) e cambiato il nome da News & Progetti a Studi Emigrazione Digitale, anche nella sezione dedicata in Home page.
- Programmazione aggiornamenti sito e modifiche per le pagine: **Studi Emigrazione - Rivista trimestrale** e la nuova pagina **Studi Emigrazione - Rivista Digitale**.
- Nuove criticità del sito che va in errore durante gli aggiornamenti automatici di Aruba. Nuova attivazione del sito di staging e nuovi test per trovare la soluzione migliore. Creazione utenza all'assistenza tecnica del provider Aruba per ulteriori verifiche. Individuazione nuovo conflitto con altro plugin nativo del tema del sito cser.it.
- Contattato il supporto dei plugin in conflitto e in attesa di risposta. Ricevuta comunicazione via email riguardo un aggiornamento del tema del sito. Prevista prova dell'aggiornamento su staging prima dell'esecuzione sul sito live. Possibile che l'aggiornamento risolva il conflitto tra i plugin.
- Test aggiornamento del tema su staging non ha risolto il problema: attivando il plugin Gyan Element, il sito va in down con errore. Il sito è strutturato in gran parte con Gyan ed Elementor, quindi non è possibile sostituire rapidamente grandi sezioni. Disattivando momentaneamente Gyan Element, il sito torna online, ma le parti che lo utilizzano non sono visibili. Aggiornamenti automatici sospesi fino al 14/10/2025 dai tecnici di Aruba. In corso ricerca di una soluzione con i produttori dei plugin; aggiornamenti futuri comunicati appena disponibili.

- Successiva nuova procedura indicata dal produttore del plugin per aggiornare tema e plugin risulta efficace su staging, consentendo di aggiornare anche i plugin collegati al tema, incluso quello che generava errori dopo l'aggiornamento di Elementor. Replica operazioni, con successo, sul sito live. Richiesto anche lo svuotamento della cache lato server al provider.
- Creata e aggiornata la nuova pagina Privacy del sito, in attesa di eventuali osservazioni o modifiche prima della sostituzione della versione online. Link: [Privacy CSEER](#). Per la gestione dei cookie e del banner, previsto test in ambiente di staging di un nuovo plugin che consenta di generare una lista dettagliata dei cookie e garantisca maggiore trasparenza agli utenti, simile al sito "Bellunesi nel mondo". Obiettivo: adempiere agli obblighi GDPR e alla normativa sulla Privacy, fornendo un'informativa chiara e consapevole al momento del consenso. Al termine dei test, i risultati saranno condivisi per revisione.
- Installato e configurato su staging un nuovo plugin per la gestione dei cookie e del banner, con relativi test effettuati. Il plugin crea automaticamente la pagina dedicata e genera l'elenco dei cookie. Il banner comparirà in basso a destra e consente la gestione completa dei consensi.
- Aggiornata la sezione Cookie sul sito live di Cser, installando e configurando il nuovo plugin Complianz, come precedentemente testato su staging. Il plugin gestisce il banner e genera l'elenco dei cookie in conformità alle normative vigenti. Link alla pagina accessibile dal banner: [Cookie Policy Cser](#)
- In corso le lavorazioni per la nuova veste grafica e strutturale della sezione Chi siamo. Creazione di pagine dedicate per ogni membro del team, sul modello di quella del Presidente della Fondazione. Inserimento del materiale fornito e adattamento delle foto a un formato omogeneo; la foto del Presidente rimane leggermente diversa per formato verticale. Inseriti i link ai CV dei membri del Comitato; Proposta di uniformare la sezione facendo aprire una pagina dedicata per ciascun membro, per maggiore coerenza. Creata una proposta di nuova immagine per la testata in alto.
- Aggiornamenti plugin sul sito live (Elementor Pro e altri) testati in ambiente di staging In previsione della riattivazione degli aggiornamenti automatici di Aruba del 14/10/2025.
- Pubblicata nella pagina dedicata sul sito l'edizione n. 240 della rivista Studi Emigrazione. Aggiornati e inseriti i collegamenti alla versione digitale della rivista nelle pagine dedicate: - [Pagina del rivista trimestrale](#) - [Pagina abbonamenti e acquisti](#) - [Pagina specifica dell'ultima edizione n. 240 della rivista SE](#) con link per l'acquisto nel pulsante sia per la versione digitale che cartaceo.
- Nuovi test sul sito di staging: aggiornamenti recenti funzionano correttamente, senza problemi su Elementor e sul tema. Unico problema riscontrato: plugin W3 Total Cache in conflitto con il caricamento dei video; temporaneamente disattivato. Valutazione di un plugin alternativo per la gestione della cache, mantenendo comunque attivo WP Fastest Cache per le performance del sito. Problema gestibile e non impedisce la replica degli aggiornamenti sul sito live, programmata nei giorni successivi. Verificata la versione mobile del sito cser.it e corrette le problematiche riscontrate. In corso altre verifiche del riadattamento responsive per altre sezioni interne del sito.
- Test di uno specifico plugin per creazione e invio newsletter dal sito eseguito sul sito di staging. Attivazione nuova email dedicata: newsletter@cser.it. Durante i test sono stati riscontrati alcuni impedimenti nelle prove di invio, legati all'ambiente di staging.

- Invio test della newsletter dal sito, come simulazione e proposta rimodulabile. Proposta di creare template personalizzabili tramite il pannello del plugin per ogni evento. Tutti i link della prova inviata funzionano, tranne “Visualizza online” a causa dei limiti dello staging; alcuni test e impostazioni dovranno essere rifatti sul sito live. Coordinamento necessario per il passaggio finale e i primi test di invio; la procedura diventa semplice una volta definito il template. Inserita nel footer una proposta per la sezione “Iscriviti alla Newsletter”.
- Creazione del template per gli invii newsletter e primo invio della newsletter dedicata; (Convegni).
Template: - Studi Emigrazione digitale - Recensioni & News - Riepilogo del mese - Pillole Cser - Dialoghi e letture - Studi Emigrazione – Convegni
- Aggiornamenti richiesti per Elementor Pro eseguiti con successo. Riscontrati rallentamenti sul pannello di Elementor, eseguite operazioni di pulizia della cache: prima dal pannello degli strumenti di Elementor e poi tramite quello generale del sito.
- Invio risultati tracciamento primo invio Newsletter: Riepilogo tracciamento: Gli strumenti di Google Analytics sul sito sono correttamente configurati, ma al momento non tracciano alcuni parametri specifici della newsletter. Possibile blocco causato da plugin, mentre il resto del sito viene tracciato normalmente. Disponibili comunque le statistiche direttamente dal plugin, con dati positivi su aperture e clic nei link. Condivisione screenshot a supporto dei risultati.
- Invio test per la nuova newsletter dedicata: Studi Emigrazione Digitale. Riepilogo test newsletter SE Digitale: Continuati i test per la newsletter, risolto il problema delle spaziature e allineamenti verticali nella parte responsive. Analisi in corso dei tracciamenti di Google Analytics, con possibile limitazione dovuta al banner del consenso obbligatorio. Valutate opzioni alternative da testare, inclusa l’eventuale necessità di passare a una versione Pro dei plugin Newsletter o Complianz per avere tracciamenti più dettagliati.
- Individuata la soluzione più adatta per il tracciamento delle newsletter: la versione Pro del plugin Newsletter, che consente un monitoraggio accurato di aperture e clic senza le limitazioni del banner cookie. Il plugin Complianz rimane in versione base, opzione sufficiente per la gestione del consenso. La newsletter “SE Digitale” è pronta e verrà finalizzata dopo l’attivazione della versione Pro. Ricreato l’ambiente di staging per testare un plugin antispam, a causa dell’elevato numero di commenti spam sugli articoli pubblicati.
- Modifica interna al sito, per aggiungere nuove categorie agli articoli e consentire la corretta visualizzazione delle relative schede. Invio di test per le newsletter di “SE Digitale” e di “Recensioni e News” e attivazione versione Pro plugin Newsletter.
- Aggiornato Elementor Pro (due aggiornamenti) e verificato il corretto funzionamento del sito, anche in incognito. A seguito della segnalazione automatica di WordPress è stata aperta una richiesta sia all’assistenza Elementor sia ad Aruba per chiarire eventuali errori. In corso ulteriori verifiche sul sito e test del plugin antispam per la configurazione sul live. Il sito risulta nuovamente accessibile per le lavorazioni.
- Installato e configurato il plugin WP Armour – Honeypot Anti-Spam: tutti i commenti vengono ora inviati in moderazione prima della pubblicazione. Gli utenti reali possono inviare commenti normalmente, mentre quelli generati da bot vengono bloccati dal plugin. Ogni nuovo commento genera un’email di notifica con i dettagli (articolo, autore, testo e link per approvare, cestinare o segnalare come spam), consultabile anche dal pannello di moderazione.

- Test su staging per lavorazioni richieste nella sezione “In evidenza”.
- La pagina, precedentemente denominata “Cataloghi e Biblioteca”, è stata rinominata “[Biblioteca e Cataloghi](#)” e aggiornata con una proposta grafica per i box dei cataloghi, comprensiva delle modifiche richieste allo spostamento e all’allineamento dei testi. Possibile applicare alla nuova immagine della testata la stessa leggera texture blu già utilizzata sulle altre immagini, con valutazione futura per uniformare graficamente tutte le immagini delle testate su tutto il sito.
- Lavorazioni sulle nuove immagini per la slider della home del sito. Aggiornata la slider su staging, che ora include 4 slide e rimanda alle rispettive pagine: - SE Digitale - Studi Emigrazione - Rivista trimestrale - Biblioteca Digitale - Archivio fotografico
- Aggiornata la slider nella home anche sul sito live e preparata una tabella Excel con i report della newsletter recentemente inviata per SE Digitale.
- Verifica degli aggiornamenti automatici del sito e segnalazione del rinnovo della licenza del plugin Elementor Pro.
- Proseguono le lavorazioni sul sito in ottica di restyling e miglioramento della user experience, con test continui sull’ambiente di staging e monitoraggio/esecuzione degli aggiornamenti richiesti, sia da parte del provider sia di pertinenza interna.

CSER

CENTRO STUDI
EMIGRAZIONE
ROMA


MISSIONARI DI SAN CARLO
SCALABRINIANI
REGIONE SAN GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI

 **SIMN** EUROPE
Scalabrini International AFRICA
Migration Network



Sede legale | Via Calandrelli, 11 - 00153 Roma, Italia | +39 06 5897 664
Sede operativa | Via Dandolo, 58 - 00153 Roma, Italia | +39 06 5897 664
cser@cser.it | www.cser.it | cser@pec.it
Cod. Fiscale 00882820582 | P.IVA 00939511002 | Cod. Univoco T9K4ZH0